

QUALITÀ SICUREZZA AMBIENTE

Workplace Safety

LEARNING

Formazione Inail

Formazione Uni-Fondimpresa

FINANZA AGEVOLATA

Bonus Export Digitale

Bando Isi Inail

Nuova Sabatini

Bando terzo settore... e altro ancora

SPECIALE

Privacy



SOFTWARE - RICERCA - FORMAZIONE



WWW.INFOTELSYSTEMI.COM



SICUREZZA
FORMAZIONE
GESTIONE AZIENDALE

I SISTEMI SOFTWARE
IN CLOUD PER LE TUE
ESIGENZE



Iscritto n° 60220EPA



0828 346501

@ www.infotelsistemi.com



WWW.INFOTELSYSTEMI.COM

EDITORIALE

È una questione di... Privacy

«La vita privata, personale e familiare di una persona, di cui va tutelata e rispettata la riservatezza»

La definizione data nel Dizionario Italiano dell'Uso è forse quella che meglio restituisce la caratura del termine "privacy", centellinandone il valore parola dopo parola, fino a rivelarne il senso compiuto, sintetizzato in un vocabolo: "riservatezza".

Che bella parola: *Riservatezza*.

Derivata dal latino *reservare*, "custodire", ha già in sé la portata di una prerogativa da tutelare e rispettare. Una parola che oggi ci può apparire anacronistica, abituati come siamo a una sovraesposizione delle nostre vite, in un gioco di equilibrio tra l'essere e l'apparire. In un tempo in cui il nostro stesso credito si misura in numero di visualizzazioni, abbiamo smarrito il senso della discrezione, il valore del custodire ciò che è privato, autorizzando, nell'ossessiva smania di pubblicare, un'invasione pervasiva. Tranquilli! Non vogliamo sermoneggiare; non vogliamo bacchettare comportamenti che riguardano decisioni personali, consapevoli, peraltro di non avere la facoltà di "scagliare la prima pietra". Piuttosto, il nostro intento è cercare di mettere a fuoco una situazione che, forse, ci sta sfuggendo di mano, sfumando i contorni del "possibile". Il problema non riguarda più ciò che noi decidiamo di mostrare ma ciò che altri catturano di noi, del nostro vivere, anche quotidiano, privandoci del diritto al consenso.

«Il Grande Fratello vi guarda», ammoniva George Orwell.

Oggi, la metafora letteraria della sorveglianza è falsata nella dimensione di un gioco a spiare, dove lo show del *reality* diventa occasione per minimizzare l'insidia di una realtà sotto controllo. Non sembri un'esagerazione paragonare la nostra esistenza a quella di un gruppo di uomini e donne posti sotto l'occhio indagatore di una curiosità senza limiti. Certo, una differenza c'è: quegli uomini e quelle donne volontariamente si lasciano osservare; noi,

inconsapevolmente, siamo monitorati, posti sotto la lente di una vigilanza ossessiva, tanto più invasiva quanto più avanzano le potenzialità tecnologiche connesse allo sviluppo dei sistemi di Intelligenza Artificiale. La misura del rischio è data dall'interrogarsi dell'Unione Europea sulla necessità di una regolamentazione che garantisca una tutela costituzionale del diritto alla privacy e alla custodia dei dati personali, afferenti alla "sensibilità" di ogni individuo.

In queste ultime settimane diversi provvedimenti restituiscono la volontà ad affrontare fattivamente la questione privacy, sia pianificando accertamenti, soprattutto in riferimento alla figura del Responsabile della protezione dei dati personali, sia attuando moratorie preventive, come nel caso della recente sospensione a tempo indeterminato della ChatGPT, decisa dal Garante della protezione dati.

La materia è vasta e complessa, tale da non potersi compendiare nello spazio di poche battute. Non resta, allora, che invitare ad andare oltre questo editoriale, per procedere alla lettura dello "Speciale" con cui speriamo di offrire un'occasione di riflessione, ma anche uno stimolo ad un coinvolgimento attivo, nel proposito di rendere ancora attuabile la formula coniata nell'Ottocento: *The right to be let alone*.

Tutti abbiamo diritto alla "solitudine", da intendersi non come isolamento dal mondo, ma come godimento della riservatezza; tutela della sensibilità, dei sentimenti, delle emozioni e dei pensieri privati, riassumibili in una sola parola: *privacy*.

Valentina Lotoro

Portale consulenti

Società editrice
Università popolare AISF

Direttore editoriale
Secondo Martino

Direttore responsabile
Alessia Martino

Caporedattore
Valentina Lotoro

Grafica delle pubblicità
Alessandro Santi

REDAZIONE

Via Fiorignano, 29
84091 Battipaglia
Tel. 0828.672857

Iscritto al registro della stampa
periodica al n. 2596/2017
N. Iscr. Roc 30804

redazione@portaleconsulenti.it
www.networkgtc.it

- 6** *Vigilanza 2023*
- 8** *Lavoro e prevenzione*
- 10** *Protocollo intesa sicurezza*
- 12** *Giornata mondiale salute e sicurezza*
- 14** *Speciale privacy*
- 28** *Certificarsi per distinguersi*
- 30** *ISO 11697*
- 32** *Bando Inail Formazione*
- 33** *Formazione UNI-Fondoimpresa*
- 34** *Bonus Export Digitale*
- 36** *Incentivi transazione ecologica*
- 38** *Misura finanziaria Regione Campania*
- 39** *Sicilia "Natura 2000"*
- 41** *"Sicilia che piace"*
- 43** *Bando Terzo Settore*
- 44** *Bando Isi Inail*
- 46** *"Nuova Sabatini"*
- 48** *News*

VIGILANZA 2023

Per un lavoro più sicuro

Il programma dell'INL a tutela dei lavoratori



Lo scorso 13 febbraio l'Istituto Nazionale del Lavoro (INL) ha presentato il *Documento di programmazione della vigilanza 2023*, al fine di monitorare i «fenomeni illeciti di particolare disvalore socio-economico, garantendo una sollecita e adeguata tutela dei diritti del lavoro e dei lavoratori».

La dichiarazione di intenti lascia emergere la consapevolezza di una situazione problematica, le cui criticità attuali si presentano come il riflesso di un contesto nazionale e internazionale in crisi, segnato com'è dagli effetti della pandemia da Covid-19 e della guerra in Ucraina. Se la prima ha prodotto trasformazioni strutturali che hanno accentuato le disparità tra le imprese, la seconda ha alterato i già delicati equilibri geopolitici, con un ulteriore impatto sulle dinamiche del mondo del lavoro. In questo scenario dai contorni sempre

più incerti il ruolo dell'INL si è andato definendo secondo i parametri di una necessità di vigilanza che acquista sempre più le coordinate di una urgenza, la cui misura è data sia dalla campagna di prevenzione "Vision Zero" (delineato nel Quadro Strategico UE 2021-2027 della Commissione Europea) sia dal "Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso" (PNS), adottato dal nostro Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Proprio l'azione di contrasto al "lavoro nero" ha indotto a ottimizzare i compiti dell'INL, in una prospettiva di crescente collaborazione con le altre Autorità e gli altri organi di controllo, come anche con «le organizzazioni attive a presidio e tutela dei diritti dei lavoratori, della legalità e del corretto funzionamento del mercato del lavoro». Una volontà di cooperazione dichiarata nel "Documento", anche in riferimento al quadro internazionale, confermando l'impegno a lavorare in sinergia «con l'Autorità Europea del Lavoro (ELA) e con gli altri Stati membri nel contrasto dei fenomeni illeciti con aspetti transfrontalieri».

La presentazione del *Documento di programmazione* assume, dunque, la sostanza di una decisa "presa di posizione" a difesa dei lavoratori, con particolare attenzione alle categorie più vulnerabili sotto il profilo economico-sociale. In questa prospettiva trovano ragione le garanzie di tutela assicurate,

oltreché ai minori e ai disabili, ai lavoratori provenienti da Paesi terzi, con particolare premura verso i rifugiati di nazionalità ucraina. Al fine di prevenirne lo sfruttamento lavorativo è previsto il potenziamento di apposite *task force* multi-agenzia, attivate in conformità al progetto "A.L.T. Caporalato D.U.E. Azioni per la Legalità e la Tutela del lavoro – Dignità, Uguaglianza ed Equità".

«Nel più ampio quadro di protezione e tutela dei lavoratori più vulnerabili» — si legge ancora nel "Documento" — l'INL ha inteso svolgere «azioni incisive per la rilevazione ed il contrasto delle violazioni alla normativa in materia di parità, pari opportunità e delle varie manifestazioni discriminatorie nei luoghi di lavoro».

Ulteriore ambito di azione è il contrasto alle «forme di illegittima discriminazione retributiva motivate da ragioni politiche, sindacali, religiose, razziali, di lingua o di sesso, di età, di nazionalità ovvero basate sull'orientamento sessuale, sulle convinzioni personali o collegate allo stato di salute».

Altri settori di intervento riguardano la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro, riservando particolare attenzione all'attività di prevenzione, affidata sia a iniziative di controllo sia a programmi di formazione e di informazione del personale occupato.

Tra le varie voci del "Documento", da segnalare è quella relativa alla vigilanza dei «profili di salute e sicurezza nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro e in generale dei soggetti minori». L'INL — in accordo con il Ministero dell'istruzione, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e l'INAIL —, assicura di predisporre apposite verifiche, da attuare sulla base di reclami e segnalazioni di irregolarità. Riguardo ai tirocini extracurricolari, si garantisce inoltre il controllo dell'accreditamento degli enti promotori,

nonché «della sussistenza dei presupposti per l'attivazione del tirocinio», come anche «della corretta applicazione delle previsioni normative in tema di indennità di partecipazione».

Da considerare è anche l'azione ispettiva proposta in riferimento ai nuovi lavori (in particolare dei *rider*) e alle piattaforme digitali, con l'obiettivo di dare attuazione alla campagna europea *Ambienti di lavoro sani e sicuri 2023-2025*, finalizzata alla tutela del lavoro nell'era digitale.

Sarà opportuno ricordare come l'impegno di vigilanza si rivolga, per quest'anno, nello specifico ai seguenti soggetti:

- Settore manifatturiero, della logistica e del trasporto aereo;
- GIG economy, aziende di delivery e lavoro etero-organizzato in genere (anche tramite piattaforme digitali);
- Grandi aziende e Cooperative di produzione e servizi;
- Pubbliche amministrazioni;
- Agricoltura;
- Edilizia;
- Servizi alle imprese;
- Settore dello spettacolo;
- Editoria e giornalismo.

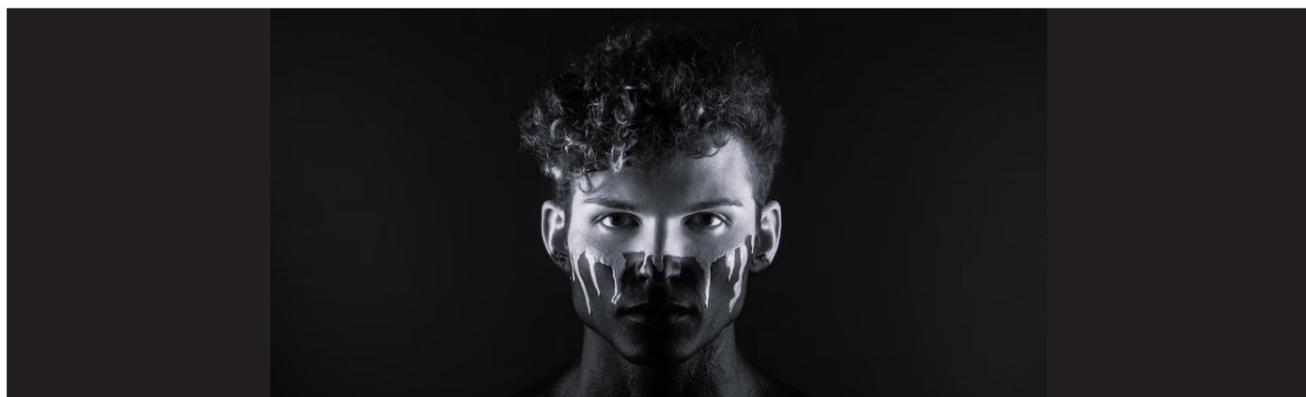
L'obiettivo primario rimane quello di garantire l'effettiva «tutela dei diritti sostanziali dei lavoratori e delle condizioni di lavoro», anche attraverso una serrata lotta al sommerso, che rappresenta il principale canale di intervento di questo programma 2023.

La Redazione

LAVORO E PREVENZIONE

Un “Comitato” per la lotta al sommerso

Il Governo aumenta la scommessa contro il lavoro nero



Con D.M. 57 del 6 aprile 2023 il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha istituito il “Comitato Nazionale per la prevenzione e il contrasto del lavoro sommerso”, confermando così la volontà di combattere il fenomeno del lavoro irregolare.

Nello specifico, il Comitato ha il compito di coordinare e monitorare l’attuazione delle misure contenute nel Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso (PNS), entrato in vigore il 21 dicembre 2022 e aggiornato con D.M. n 58 dello stesso 6 aprile 2023.

Proprio la coincidenza di data permette di valutare la contezza di una situazione da sanare, affrontata attraverso l’attuazione di specifiche linee di azione, in risposta agli impegni presi dall’Italia con il PNRR.

Come dichiarato dal Ministro Marina Elvira

“stabile elemento di raccordo tra i diversi attori coinvolti nella prevenzione e nel contrasto del lavoro sommerso”

Calderone: «L’adozione dei due decreti ha un duplice valore, perché da una parte essi costituiscono un presidio trasversale nella prosecuzione di un’azione necessaria per il miglioramento del mercato del lavoro in Italia, in termini di legalità, tutela dei diritti dei lavoratori e concorrenza leale tra le imprese, Dall’altra riconosce il lavoro degli uffici del Ministero nel conseguire, in anticipo rispetto alle scadenze, gli obiettivi previsti per il Dicastero dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza» (Fonte

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali). Referente è la Missione 5, componente “Politiche per il lavoro” (M5C1-8), la cui strategia a vantaggio del miglioramento dell’occupabilità dei lavoratori prevede un rafforzamento della capacità ispettiva dell’INL, al fine di prevenire e contrastare ogni forma di lavoro irregolare. Trova così ragione l’adozione del PNS, funzionale ad un’azione trasversale, estesa dalla *compliance* alla vigilanza.

La complessità del sommerso ha reso necessario un aggiornamento del “Piano”, anche in risposta alle problematiche lavorative legate al fenomeno dello sfruttamento della manodopera extracomunitaria. Da qui l’aggiunta di voci specifiche, come quella relativa all’adozione di «misure per favorire l’impiego regolare di lavoratori stranieri in agricoltura attraverso il contrasto agli insediamenti abusivi e la promozione di azioni di politica attiva» (D.M. n. 58, lettera E). Si motiva così la scelta di dare continuità alle sinergie con il Tavolo nazionale sul caporalato, attivo fino al 3 settembre 2025.

In questa direzione diventa fondamentale il ruolo di mediazione affidato al “Comitato”, nell’intento di assicurare le necessarie connessioni con il “Tavolo Caporalato”.

È questo uno dei compiti affidati al “Comitato”, che, nell’individuare una serie di priorità, ha stabilito le seguenti prime attività da monitorare:

- la costituzione di un gruppo di lavoro a presidio dell’interoperabilità tra i sistemi informativi dei diversi enti, detentori a vario titolo di dati relativi al fenomeno del lavoro sommerso;
- la formazione degli Ispettori neoassunti e costituzione di una task force ministeriale che si avvalga del Tavolo operativo nazionale per la pianificazione operativa della vigilanza;
- l’avvio della Piattaforma INPS per interventi

di compliance e sviluppo di un Indicatore Sintetico dell’Affidabilità Contributiva (ISAC);

- l’attività di formazione specifica sul lavoro sommerso rivolta i Centri per l’Impiego;
- la campagna informativa di contrasto al lavoro sommerso;
- l’elaborazione di proposte normative per la modifica degli importi relativi alla sanzione amministrativa per appalto illecito e per la parità di trattamento tra dipendenti dell’appaltatore e del sub-appaltatore.

(Fonte Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali)

Al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di prevenzione e di contrasto fissati dal PNS, il “Comitato”, presieduto dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali (o un suo delegato), vede attivi i rappresentanti del Ministero stesso, del Ministero dell’Interno, del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, dell’INL, dell’INPS, dell’INAIL, dell’ANPAL, della Banca d’Italia, dell’ISTAT, dell’Agenzia delle Entrate, della Guardia di Finanza, dell’Arma dei Carabinieri e della Conferenza delle Regioni, con il supporto tecnico dell’INAPP. In più, del “Comitato” fanno parte esperti nominati dal Ministro, in possesso di particolare competenza ed esperienza, oltre che 10 rappresentanti delle organizzazioni sindacali e datoriali più rappresentative a livello nazionale (D.M. n. 57, art. 3).

L’approccio sinergico avvalorata il proposito di un impegno fattivo di lotta al “lavoro nero”, comprato, inoltre, dall’interazione con le task force e i gruppi di lavoro cui è demandata, per competenza, l’attuazione delle specifiche linee d’azione.

La Redazione

PROTOCOLLO D'INTESA A vantaggio della sicurezza sul lavoro

Firmato il protocollo a garanzia dei portuali



“per la diffusione della cultura della prevenzione”

Lo scorso 12 aprile è stato sottoscritto il protocollo d'intesa che stabilisce l'impegno sinergico di Inail, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, e Assoport, a favore della «prevenzione delle malattie professionali e degli infortuni sul lavoro connessi alle operazioni e ai servizi portuali».

Come sottolineato dal presidente dell'Inail, Franco Bettoni, si tratta di un importante passo avanti nelle politiche di cooperazione, intese a creare un'effettiva “cultura della prevenzione”: «L'avvio di questa collaborazione consentirà di realizzare iniziative importanti in un'ottica di partecipazione, per una più incisiva sensibilizzazione verso la sicurezza nei luoghi di lavoro, con particolare riferimento, in questo caso, al settore portuale». Una visione condivisa dal viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti,

Edoardo Rixi, per il quale «le attività promosse nell'ambito del protocollo costituiscono un tassello importante per azioni comuni», con ricadute sui territori, garantite dalla «stipula di specifici accordi attuativi tra le Direzioni regionali dell'Inail e le singole Autorità portuali».

Allo stesso modo, il presidente di Assoport, Rodolfo Giampieri, ha osservato come la sottoscrizione dell'accordo rafforzi la resilienza del mondo portuale, «confermando, inoltre, l'attenzione nei confronti del capitale umano, la cui importanza va messa sempre in primo piano». Lo stesso presidente Giampieri ha chiosato sottolineando che: «Lavorare in sicurezza è condizione essenziale per la valorizzazione e la tutela delle persone e con il protocollo siglato oggi confermiamo questo concetto».

(Fonte Inail)

Il Protocollo d'Intesa, della durata triennale, prevede «l'implementazione di strumenti e metodologie semplificati per una rilevazione degli incidenti sul lavoro», oltre alla promozione di azioni di formazione e di sensibilizzazione a favore di «interventi di prevenzione nelle imprese», e alla realizzazione di «iniziative congiunte di comunicazione e promozione della cultura della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro» (art. 3).

Particolare attenzione è rivolta alla prevenzione degli incidenti sul lavoro, una necessità tanto più urgente in ambito portuale, come rilevato dall'analisi di Infor.MO. Il “sistema di sorveglianza nazionale degli infortuni mortali e gravi sul lavoro” ha infatti evidenziato una realtà pernicioso, con ricadute soprattutto ai danni di facchini e addetti alla movimentazione merci e al magazzino, seguiti dai conduttori di mezzi pesanti e camion e dai meccanici, riparatori e manutentori macchine su navi.

Da qui la necessità di interventi mirati, supportati da una condivisione di competenze, conoscenze, risorse e strumenti, riconosciuta dai firmatari dell'intesa come la condizione essenziale per creare le basi di una reale cultura della prevenzione.

La Redazione

In sintesi

Ricerca & Safety

L'Inail, nella nota di avviso della stipula del Protocollo d'Intesa per la salute e la sicurezza nelle aree portuali (firmato con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, e con Assoport), ha posto l'accento sul progetto di ricerca promosso insieme all'Istituto TeCIP della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa, in collaborazione con le Regioni e le Autorità di sistema portuale.

Il progetto interviene a vantaggio di un potenziamento delle opportunità formative dei lavoratori, attraverso l'utilizzo di nuovi strumenti, come la realtà aumentata, la realtà virtuale e i sistemi aptici integrati: innovazioni, queste, che permettono di replicare fedelmente le situazioni di rischio in condizioni di completa sicurezza.

Attraverso il programma di ricerca è già stato possibile elaborare nove piani mirati di prevenzione, negli ambiti portuali di Trieste, Venezia, Ravenna, Ancona, Bari, Taranto, Civitavecchia, Livorno e Piombino: un impegno formativo che ha visto coinvolti più di 1.300 operatori e 120 aziende portuali, oltre a imprese della pesca (armatori) e di servizio di ormeggio.





Approfondimento

Giornata mondiale salute e sicurezza sul lavoro

Il 28 aprile si celebra la “Giornata mondiale della salute e sicurezza sul lavoro”, istituita nel 2003 dall’Organizzazione Internazionale del lavoro (ILO), con l’intento di promuovere una sensibilizzazione globale alla salvaguardia dei lavoratori.

L’iniziativa rappresenta il risultato del progressivo maturare di una coscienza cautelare, già affiorata con il processo di industrializzazione di fine Settecento e approdata a una prima valutazione legislativa nella seconda metà dell’Ottocento.

Nel delinearsi del quadro normativo un ruolo fondamentale venne assolto dall’Italia: la prima ad attuare una politica di garanzia della sicurezza dei lavoratori, inaugurata con la legge n. 1473 del 1883 sulla convenzione per l’assicurazione volontaria (stipulata tra il Ministro dell’agricoltura, industria e commercio Domenico Berti e i rappresentanti delle più importanti casse di risparmio e di credito italiane) e puntualizzata nel 1899 con i Regii Decreti nn. 230, 231 e 232 che regolamentano, per la prima volta, la prevenzione degli infortuni. L’anno precedente era stata approvata la prima legge per l’assicurazione contro gli infortuni,

che, all’articolo 4, stabiliva i regolamenti atti a «prevenire gli infortuni e proteggere la vita e l’integrità fisica degli operai».

Negli anni si sono succedute una serie di misure preventive, rivolte anche a disciplinare le condizioni igieniche, prima nelle risaie (Regio Decreto n. 157 del 1908) e nei cantieri per opere pubbliche (Regio Decreto n. 998 del 1913), poi, più in generale, sui luoghi di lavoro (Regio Decreto n. 530 del 1929).

Tuttavia, bisogna attendere gli anni Cinquanta del Novecento per vedere varare le leggi che fissano in maniera più estesa le disposizioni in materia di salute e di sicurezza, coinvolgendo le diverse realtà produttive: il D.P.R. n. 547 del 27 aprile 1955, “Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro”, e il D.P.R. n. 303 del 19 marzo 1956, “Norme generali per l’igiene del lavoro”.

È utile rilevare come in questa fase di sviluppo legislativo gli obiettivi siano, sostanzialmente, di natura oggettiva, intervenendo a favore della promozione di continui miglioramenti dei sistemi di protezione delle macchine e degli impianti, oltreché delle condizioni igieniche degli ambienti

lavorativi. Una prima svolta in senso soggettivo si avrà con l’entrata in vigore della “Costituzione e dello Statuto dei Lavoratori” del 1970, tracciando la strada all’effettivo riconoscimento del diritto all’integrità fisica e alla personalità morale del lavoratore.

Per questa via si arriverà al D.Lgs 626 del 19 settembre 1994 (“Miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro”), che segnerà l’avvio di quella che è stata riconosciuta come una piccola rivoluzione normativa, poi culminata nel “Testo Unico sulla Salute e Sicurezza sul lavoro” (o D.Lgs 81) del 9 aprile 2008.

In questa parabola ascendente si colloca la decisione dell’ILO di dedicare una giornata, a livello mondiale, alla “cura” del lavoratore, nella consapevolezza della necessità di aggiornare la “cultura della sicurezza”, sollecitando un «dialogo sociale», a vantaggio della cooperazione tra lavoratori, datori di lavoro e governi.

Quest’anno tema centrale è la “Sicurezza e salute nell’era digitale: innovare per proteggere i lavoratori”.

A fondamento è la cognizione delle nuove sfide che il mondo del lavoro è chiamato ad affrontare a seguito del progresso tecnologico, che ha introdotto inedite condizioni di rischio, sollecitando l’adozione di opportune misure preventive, da attuare anche attraverso la formazione costante degli operatori.

In questa prospettiva trovano opportuna considerazione gli sforzi compiuti dall’Inail a favore di interventi formativi, finalizzati all’aggiornamento in materia di prevenzione, in linea con le indicazioni date dal citato D.Lgs 81/2008, art. 9.

L’impegno dell’Istituto passa anche attraverso l’erogazione di “Incentivi di Sostegno alle Imprese” (ISI), destinati alla realizzazione di

interventi atti a garantire un maggiore livello di sicurezza e di salute nei luoghi di lavoro.

A queste azioni promosse a livello nazionale, si affiancano iniziative a carattere regionale, patrocinate proprio in occasione della “Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro”. Degni di nota sono gli eventi promossi in Campania, tanto più significativi per la scelta di coinvolgere nell’opera di sensibilizzazione i giovani, sfruttando l’occasione offerta dall’annuale Salone internazionale del fumetto, che si inaugurerà proprio il 28 aprile. Al Comicon verrà presentato il fumetto *Naili & Gatto Perry*, realizzato nell’ambito del progetto Inail “Sicuri e Connessi”.

Nel proposito di una responsabilizzazione dei più giovani è stato inoltre programmato, nello stesso giorno, l’incontro “Maturiamo sicurezza”, che si terrà a Salerno presso l’Istituto di istruzione superiore Galilei-Di Palo, con l’obiettivo di promuovere la cultura della prevenzione fin dalle aule scolastiche, coinvolgendo insegnanti e studenti.

Il 28 aprile è prevista anche la firma (presso la sala Saffo della Città della scienza di Napoli) del protocollo d’intesa sottoscritto con il Distretto aerospaziale della Campania (Dac), nell’ambito dell’evento: “Salute e sicurezza sul lavoro per lo sviluppo sostenibile del comparto aerospaziale della Campania. Opportunità a sostegno delle piccole e medie imprese”.

Sono questi i tasselli di un mosaico che, nel definire i tratti di una cultura preventiva, restituisce l’immagine di un’emergenza sempre attuale, dalla cui consapevolezza nasce la promozione di comportamenti “virtuosi”, a difesa della salute e della sicurezza.

Valentina Lotoro

SPECIALE

Privacy



DINAMICHE DI PROTEZIONE DEI DATI “SENSIBILI”

A difesa dell’inviolabilità della persona

“The ring to privacy”

Era il 1890 e due giovani avvocati bostoniani, Samuel D. Warren e Louis D. Brandeis, pubblicavano il saggio divenuto una pietra miliare della giurisprudenza moderna, fissando il principio su cui si fonda il diritto dell’inviolabilità della persona: *The right to be let alone* (lett. “Il diritto ad essere lasciato solo”). In un tempo in cui la curiosità cominciava a prendere la forma pericolosa dell’indiscrezione, i due avvocati riconoscevano il diritto alla

“solitudine”, al godere della propria vita privata, ponendo le basi per il riconoscimento del valore giuridico della “sensibilità” umana, intesa come estensione del «senso della riservatezza», della «tutela dell’intimità privata».

Si profilavano, così, le coordinate per la definizione del concetto moderno di privacy, formulato nei termini di difesa dal pericolo di ingerenze nella sfera privata senza un previo consenso degli interessati, spostando l’accento

da una enunciazione di privacy come “diritto ad essere lasciato solo” a una definizione imperniata sul diritto di ciascuno a controllare l’uso delle informazioni che lo riguardano.

La possibilità di garantire occasioni di tutela in tal senso ha trovato sostegno normativo nella “Dichiarazione Universale dei Diritti Umani” (10 dicembre 1948) che, all’articolo 12, nega l’interferenza arbitraria o illegale di qualsiasi soggetto nella vita privata della persona, ribadendo che «ogni individuo ha il diritto ad essere tutelato dalla legge contro tali interferenze o lesioni».

In questa direzione si è mossa l’Unione Europea, varando, nel 1981, la Convenzione di Strarburgo sulla protezione dell’individuo dall’abuso del trattamento automatizzato dei dati di carattere personale. Procedendo su questa strada (che ha visto un ulteriore passaggio nella Direttiva n. 95/46/CE del 24 ottobre 1995) l’Unione ha adottato, il 27 aprile 2016, il Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR), relativo alla «protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati», soprattutto in riferimento a quelli un tempo definiti come “sensibili” e ora appartenenti a categorie “particolari”: «l’origine razziale o etnica, le opinioni politiche, le convinzioni religiose o filosofiche, o l’appartenenza sindacale, nonché... dati relativi alla salute o alla vita sessuale o all’orientamento sessuale della persona» (GDPR, art. 9, n. 1).

Occorre da subito chiarire che stiamo parlando di un diritto estremamente complesso, dal momento che si interfaccia con le diverse necessità personali che in esso si affermano, toccando la parte più intima e sensibile dell’uomo, l’essenza stessa della sua dignità, chimata a misurarsi con le velleità di una società sempre

“ **La rapidità dell’evoluzione tecnologica e la globalizzazione comportano nuove sfide per la protezione dei dati personali** ”

più basata sull’accumulazione e la circolazione delle informazioni: una comunità diffusamente *social* che, sull’onda del successo di internet, ha ridefinito il confine tra spazio pubblico e privato, circoscrivendo l’area della privacy entro limiti angusti. La nozione stessa di privacy, del resto, è costretta a confrontarsi con la nuova realtà informatizzata che pone al centro del dibattito il problema della mercificazione dei dati personali. Ma la questione si complica oltre modo, in ragione della necessità di valutare le esigenze di una società plasmata sul valore dalla sicurezza ad ogni costo. Proprio il bisogno di attuare strategie di difesa collettiva rappresenta la pietra di inciampo nel cammino di tutela della privacy, reso più arduo a causa degli investimenti nelle potenzialità di una tecnologia sempre più indiscreta. È quanto riconosciuto dal GDPR: «La rapidità dell’evoluzione tecnologica e la globalizzazione comportano nuove sfide per la protezione dei dati personali. La portata della condivisione e della raccolta dei dati personali

è aumentata in modo significativo. La tecnologia attuale consente tanto alle imprese private quanto alle autorità pubbliche di utilizzare dati personali, come mai in precedenza, nello svolgimento delle loro attività»; si aggiunga, poi, come amara riflessione, la connivenza delle stesse persone fisiche che, sempre più spesso, «rendono disponibili al pubblico su scala mondiale informazioni personali che li riguardano».

In questa prospettiva diventa urgente l'impegno a definire un quadro regolatorio chiaro ed inequivocabile, in grado di coordinare le competenze nazionali in materia di diritto alla riservatezza, definendone i criteri di protezione, in uno sforzo normativo tanto più impegnativo dal momento che riguarda anche la questione della legittimità dell'interferenza. Si pensi al problema, di pressante attualità, della sorveglianza, la cui portata si misura in rapporto all'avanzamento dei sistemi di identificazione digitale, che mettono in campo nuovi argomenti di dibattito, a cominciare dalla definizione di "dato biometrico" (già riconosciuto dal GDPR come prerogativa da proteggere, in quanto inteso a identificare in modo univoco una persona fisica) per passare al concetto di affidabilità di un controllo algoritmico; in particolare le proposte di verifica si appuntano sul possibile uso illecito dei meccanismi di Intelligenza Artificiale.

Lo scorso 18 aprile si è inaugurato a Siviglia l'European Centre for Algorithmic Transparency (ECAT), con l'intento di aiutare la Commissione Europea a valutare se il funzionamento degli algoritmi sia in linea con gli obblighi di gestione del rischio previsti dal "Digital Service Act" (DSA). Dal suo canto l'Italia ha proposto, attraverso il Comitato di vigilanza sull'attività della Camera, un ciclo di incontri con esperti, nazionali ed internazionali, per conoscere lo stato di

avanzamento dell'IA e del sistema degli algoritmi, nella prospettiva di una loro eventuale adozione nell'ambito dell'attività parlamentare.

Ma l'impegno a difesa della privacy si muove a 360°, in riferimento alle molteplici sfaccettature della questione, che richiedono un rafforzamento degli strumenti e degli istituti di garanzia. Significativa è, in questo senso, l'azione dell'Europea Data Protection Board (EDPB), il "Comitato Europeo per la Protezione Dati", attivo dal 2018, al fine di garantire una applicazione coerente del GDPR, attraverso la cooperazione tra le autorità di protezione dei dati dell'Unione. In questa prospettiva, l'organo europeo ha recentemente promosso un'attività d'indagine nell'ambito del Coordinated Enforcement Framework (CEF), volta a monitorare i compiti assolti dai responsabili della protezione dei dati, nella consapevolezza che la posizione ricoperta dai DPO (Data Protection Office) è «essenziale ai fini dell'attuazione delle norme del GDPR e, in particolare, al fine di garantire una tutela efficace dei diritti degli interessati» (comunicato stampa del EDPB, 15 marzo 2023).

Da segnalare è anche l'approvazione, da parte del Garante italiano, del Codice di controllo (volontario) di imprese e call center, a favore di un rafforzamento degli standard di sicurezza delle attività di telemarketing e teleselling: uno scudo per difendere gli utenti da operatori "moelsti", nel rispetto della normativa privacy "dal contatto al contratto".

Avv. Orsola De Santis
DPO Certificato UNI 11697:2017

PROTEZIONE DATI

Regolamento 2023



Nuove indagini in ambito

GDPR

Lo scorso 15 marzo l'Europea Data Protection Board (EDPB) ha dato avvio alla sua seconda azione coordinata di *enforcement* per l'attuazione del Regolamento 2023 (Coordinated Enforcement Framework, CEF), focalizzando l'attenzione sulla designazione e la posizione dei Responsabili della protezione dei dati (in inglese, Data Protection Office, DPO).

L'iniziativa rientra nelle funzioni assegnate al Comitato europeo per la protezione dei dati in linea con le disposizioni fissate dal GDPR (Regolamento generale per la protezione dei dati personali). Queste prevedono che le Autorità di controllo mettano in atto misure in grado di garantire, in uno sforzo sinergico, l'applicazione e l'attuazione coerente del Regolamento.

A tale scopo l'EDPB ha varato una serie di azioni per il periodo 2021-2023, ponendo al centro l'implementazione del CEF, da condurre attraverso la raccolta di informazioni e la promozione di controlli a tappeto.

Nello specifico, per l'anno in corso, 26 Autorità di controllo dello Spazio Economico Europeo

(SEE), in cooperazione con il Garante Europeo della protezione dati, sono impegnati in attività d'indagine sul ruolo del DPO.

L'obiettivo principale è quello di valutare il lavoro svolto dai responsabili della sicurezza dei dati, monitorando la corretta applicazione delle norme sancite dall'articolo 37 (Designazione RDP) e dall'articolo 38 (Posizioni RDP) del GDPR.

Tale iniziativa è la seconda ad essere attuata, dopo quella sull'uso dei servizi cloud da parte di soggetti operanti nella Pubblica Amministrazione. Il report, presentato nel gennaio 2023, ha rivelato diverse criticità in merito al livello di sicurezza della privacy. Proprio questa "scoperta" ha indotto l'EDPB ad approfondire la questione, puntando ad una verifica della messa in atto della disciplina sul *Data protection*, valutando la conformità dell'occupazione dei DPO alla posizione organizzativa indicata dalla normativa e vagliando l'effettiva disponibilità delle risorse necessarie allo svolgimento delle proprie funzioni.

Impegno del CEF 2023 è, infatti, quello di

esaminare se i DPO ricoprono il ruolo ad essi assegnati dal GDPR, che riconosce ai responsabili della protezione dati un valore portante nel processo di salvaguardia dei dati personali.

Pertanto, l'EDPB ha previsto tre azioni di attuazione del CEF, ad opera delle Autorità di controllo nazionali:

- la trasmissione di questionari ai DPO, per facilitare l'esercizio di raccolta delle informazioni o per identificare se è giustificata un'indagine formale con apertura di accertamenti istruttori;
- l'avvio di un'indagine formale;
- la predisposizione di specifici follow-up rispetto alle indagini formali in corso.

In questo modo l'EDPB avrà l'opportunità di tracciare un quadro preciso della situazione, chiarendo le risorse a disposizione dei DPO, disponendo, al contempo, di strumenti utili anche a derimere la questione relativa ai conflitti d'interesse.

Sara Vitale

In sintesi

Spring Conference 2023

Dal 10 al 12 maggio si terrà a Budapest la Conferenza di primavera delle Autorità europee di protezione dei dati, giunta alla 31a edizione. La novità di quest'anno è l'apertura al pubblico, con un open day fissato al 12 maggio. L'evento avrà come tema principale il Data Protection Officer (DPO), il suo ruolo all'interno delle organizzazioni e il rapporto con le Autorità. Un'occasione, questa, per fare il punto su una figura fondamentale nel processo di tutela dei dati personali, che interviene a confermare una linea di condotta rivolta ad ottimizzare la salvaguardia della privacy. Nello specifico, il focus si propone a sostegno della strategia di controllo messo in atto dall'EDPB, in attuazione del CEF 2023.



Approfondimento



Esiste un limite alle misure di sicurezza? Fino a che punto, in nome della tutela, è lecito ricorrere a un controllo pervasivo e costante delle persone? È possibile un bilanciamento tra il dovere di proteggere e il diritto alla privacy? Sottoposti, come siamo, a uno sguardo globale che monitora, traccia e profila, non possiamo non interrogarci sulla portata, anche etica, di quella che, giustamente, è stata indicata come una "esagerazione della sorveglianza". Non sembri ridondante il ricorso a un frasario che pone in causa questioni morali, perché, a ben riflettere, il problema ha una rilevanza morale, date le sue ricadute in termini di diritti umani. Senza scomodare acclamate strategie di controllo istituite in contesti autoritari, basta osservare il nostro mondo occidentale per accorgerci

di come l'ossessione per la sicurezza abbia legittimato una vigilanza sempre più invasiva e, pertanto, inibitoria.

Determinante, in questa prospettiva, è l'uso di tecnologie per il riconoscimento biometrico, il cui impatto sulla vita individuale e collettiva è tale da motivare una querelle tra fruizione dell'Intelligenza Artificiale (IA), non ancora del tutto risolta: una condizione, questa, che, se da un lato restituisce la complessità del problema, dall'altro consente di valutare la responsabilizzazione dei governi, soprattutto in riferimento ai dibattiti, anche normativi, promossi dall'Unione Europea.

Evoluzione dei più classici sistemi di vigilanza, l'autenticazione biometrica (nello specifico, quella facciale) rischia di snaturare il concetto

stesso di “sorveglianza”, alterando il “vegliare su” in un controllo coatto di massa, il cui pericolo risiede proprio nella possibilità di attuare un accertamento generalizzato.

Del resto, è su tale risvolto che in questi anni si è allertata l’attenzione dell’Unione, inquadrando la questione entro il più ampio dibattito sulla necessità di disciplinare l’impiego dell’IA, lanciando una vera e propria sfida regolativa attraverso l’AI-Act (Artificial Intelligence, Automation and Control Technologies): una guida normativa applicabile in tutti gli Stati membri dell’Unione, configurata nel 2021 sulla cognizione degli effetti collaterali di una tecnologia tanto più rischiosa in quanto capace di molteplici possibilità di applicazione. Tra queste, quella relativa all’individuazione facciale è stata riconosciuta come la più perniciosa per «l’intrusività che comporta per il diritto alla vita privata e alla dignità delle persone, unitamente al rischio di ripercussioni negative su altri diritti umani e sulle libertà fondamentali», secondo quanto riportato nella nota del Garante per la privacy.

Il problema, invero, risiede nei sistemi cosiddetti Real-time, già ritenuti illegittimi dal GDPR, in quanto programmati a svolgere una profilazione e una sorveglianza di massa, senza il supporto di adeguate garanzie di tutele. Come si legge nella valutazione preventiva su “Sari Real Time”, del 20 marzo 2021: «Il sistema in argomento realizza un trattamento automatizzato su larga scala al fine di generare modelli di tutti per confrontarli con quelli delle persone incluse nella watch-list», con la risultante di una «evoluzione della natura stessa dell’attività di sorveglianza mirata di alcuni individui alla possibilità di sorveglianza universale allo scopo di identificare alcuni individui».

L’ingerenza nel pubblico degli strumenti di

“La questione è tanto più rilevante per la mancanza di una posizione normativa risolutiva”

controllo di identità biometrico, in assenza, per altro, di un adeguato ausilio normativo, defrauda i cittadini del diritto all’anonimato, con il conseguente rischio, tra gli altri, di ingenerare un deleterio effetto dissuasivo (*chilling effect*) sulla loro libertà di espressione: un contraccolpo, questo, che solleva nuovi interrogativi sull’uso di tali tecnologie, motivando anche una valutazione d’impatto sull’agire umano. Occorre poi considerare la nocività, in termini di trasparenza e di affidabilità, delle cosiddette *black box*, le scatole nere, le zone d’ombra protette dei sistemi decisionali dell’IA.

La materia è complessa e sollecita, nello specifico, un’adozione controllata del sistema identificativo, tanto più doveroso se si considera l’inarrestabile avanzamento tecnologico, in grado ormai di andare oltre il semplice riconoscimento, ricavando informazioni aggiuntive come l’età, il genere, l’etnia, le condizioni familiari e/o di salute.

Del resto, proprio la realtà di una fenomenologia in costante evoluzione sta spingendo l’UE in direzione di interventi normativi che accordino l’emergenza della sicurezza della società civile ai principi di necessità e proporzionalità nel trattamento dei dati personali dei singoli soggetti, in prospettiva, anche, della prevenzione di possibili pregiudizi ai danni degli interessati.

La Commissione Europea si è impegnata a dialogare con il Consiglio e il Parlamento in vista della definizione compiuta di un regolamento che segni il punto di arrivo dell’iter legislativo avviato due anni fa, in funzione di una strategia dell’IA sicura e lecita, a tutela dell’integrità e dei diritti dell’individuo.

La questione è tanto più rilevante in considerazione del pericolo di incoraggiare, in mancanza di una posizione normativa risolutiva, accomodamenti autonomi, come la richiesta avanzata dalle associazioni sportive spagnole per l’uso delle RBI negli stadi, o, caso ancora più problematico, il disegno di legge proposto dal Governo francese a favore di un potenziamento della sicurezza in vista dei Giochi olimpici del 2024. La misura, nel prevedere il monitoraggio, in tempo reale, delle strade parigine, sta suscitando proteste anche fuori della Francia, dando voce alle preoccupazioni sull’effettiva compatibilità tra l’autenticazione biometrica e la tutela dei diritti fondamentali.

Da qui l’interesse crescente per le decisioni europee, attese non solo dagli addetti ai lavori e dai governi, ma anche dai cittadini, che confidano in una risposta definitiva, allarmati come sono dalle implicazioni dell’IA nella vita quotidiana.

L’auspicio è che la posizione umano-centrica, propria del dibattito europeo, possa evitare il pericolo, già preconizzato dal sociologo Zygmunt Bauman, di una “adiaforizzazione” della sorveglianza, di un suo scollamento da qualsiasi considerazione etica.

Valentina Lotoro

In sintesi

Privacy Symposium Venice

Dal 17 al 21 aprile si è svolto a Venezia, presso l’Università Ca’ Foscari, il *Privacy Symposium*, la conferenza internazionale organizzata con l’intento di promuovere il dialogo internazionale, la cooperazione e la condivisione in materia di protezione dei dati.

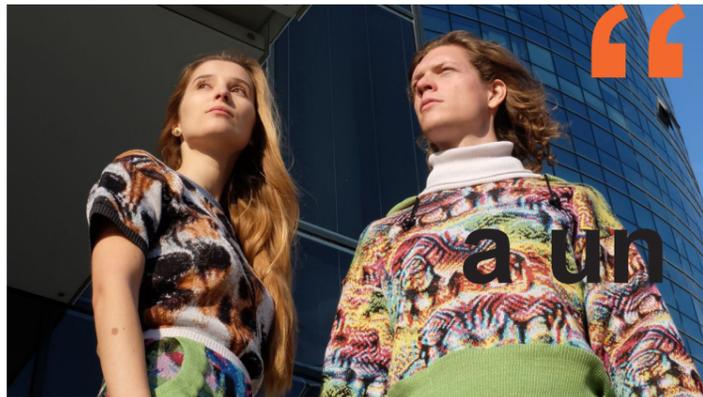
La manifestazione ha visto impegnati oltre 200 relatori di alto livello, nazionale e internazionale, che hanno dibattuto sulla questione privacy in più di 80 sessioni. Tra queste, quelle in italiano sono state coordinate dall’Istituto Italiano per la Privacy e la Valorizzazione dei Dati (IIP) in collaborazione con diverse organizzazioni nazionali impegnate nella tutela dei dati.

Le riflessioni italiane hanno dedicato particolare attenzione al rapporto tra IA e privacy, attualizzato dalla recente sospensione di ChatGPT da parte del Garante. Nello specifico, il panel *Intelligenza Artificiale vs Privacy*, ha puntato a valutare l’impatto dell’IA sui diritti e le libertà degli interessati, dando voce alle più recenti preoccupazioni espresse dai giuristi come dagli imprenditori del settore tech. La prospettiva delineata ha rimarcato la necessità di un coinvolgimento sinergico delle autorità garanti, nella consapevolezza del ruolo che queste possono assumere in vista di una regolamentazione che freni il liberticidio digitale.

“INVISIBILI”

Creatività e ingegneria contro l’invadenza biometrica

La collezione della co-funder di Cap-able



“Super eroi...
a un passo da te”

Rachele Didero, dottoranda ventisettenne presso il Politecnico di Milano, ha dato inizio a una vera e propria rivoluzione del campo della privacy. Grazie alla sua “collezione Manifesto” è, infatti, possibile difendersi dal riconoscimento facciale.

Nel 2021 la designer ha brevettato, grazie al supporto del Politecnico milanese, *Ad versarial Knitted Textile*, un filato che consente di schermare i sistemi di rilevamento biometrico, attraverso la tessitura di immagini capaci di confondere le telecamere per l’autenticazione facciale. È nata così, per la start-up Cap-able, la *Manifesto Collection*: una linea di capi appariscenti, dalla tessitura multiforme che coniuga fantasia, colore e diritto alla propria inviolabilità.

Non serve più alzare il cappuccio o sognare un mantello dell’invisibilità: oggi basta un maglione per renderci non identificabili.

I capi di abbigliamento sono dotati di una fodera in micropile impermeabile, presentano un taglio moderno e *pattern* anti IA, che aiutano a nascondersi dai rilevatori. L’impenetrabilità del tessuto è data dall’intreccio di immagini elaborate da un algoritmo.

L’idea della Didero prende forma nel 2019, quando, trovandosi a New York, viene a conoscenza di una causa legale vinta da un gruppo di cittadini di Brooklyn contro la decisione del complesso residenziale in cui vivevano di installare telecamere con riconoscimento biometrico. Matura così l’aspirazione ad

ingannare l’occhio del “Grande Fratello”.

Per amore di precisione vogliamo dare qualche indicazione in più.

In Italia non è possibile controllare gli spostamenti delle persone, a meno che non vi sia un mandato che lo accerti. Citando l’articolo 16 della nostra Costituzione: «ogni cittadino può circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale». Da questo possiamo anche ricollegarci all’articolo 13, che stabilisce l’inviolabilità della libertà personale.

La tematica privacy negli Stati Uniti è vista con una prospettiva diversa dove, al contrario di ciò che sancisce la nostra legislazione, è possibile violare i dati personali di qualsiasi individuo. In assenza di una normativa federale avente ad oggetto la tutela dei dati personali, è permesso controllare chiunque attraverso l’installazione di telecamere stradali. In questa prospettiva si comprende la radice etica dell’invenzione della Didero, ben lontana dalla volontà di favorire una “cancellazione” dal sistema. Indossare un maglione della Cap-able non vuol dire diventare irriconoscibili. Il viso non viene coperto, il che permette di avere tutti i connotati ben esigibili.

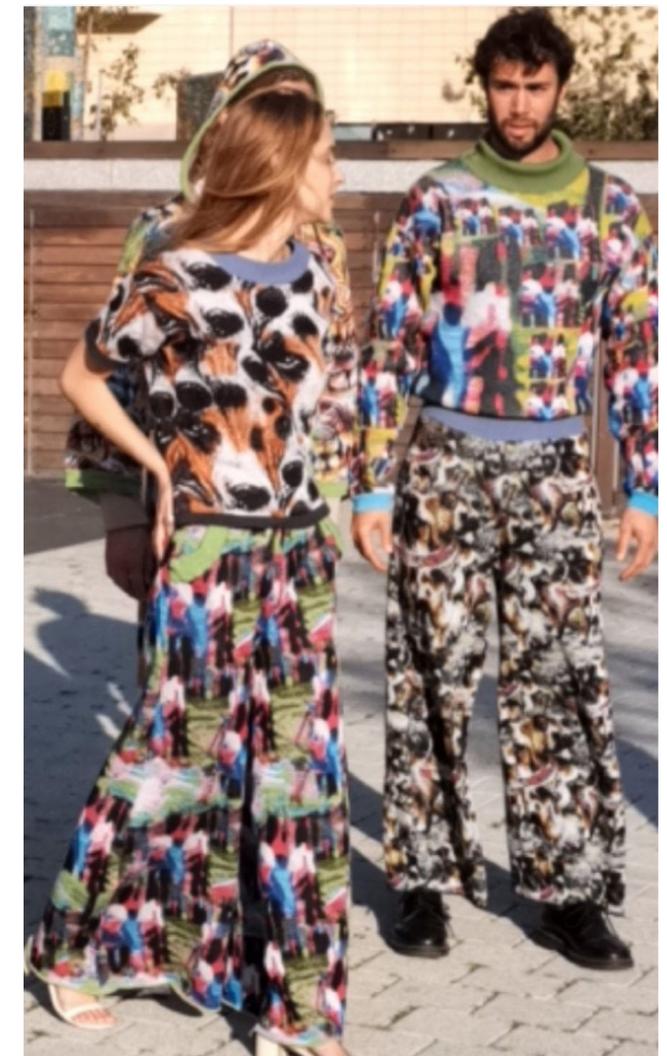
Di conseguenza, non si incorre in nessuna sanzione o pena che possa collegarsi alla legge n. 152 del 22 maggio 1957, in materia di tutela dell’ordine pubblico. La stessa studiosa, in un’intervista, ha precisato: «Tutto ciò che fa la start-up è legale».

All’occhio umano, infatti, ciascuno di noi rimane visibile: è il sistema di rilevamento biometrico a non potersi monitorare. Adirittura la complessità dei disegni, unitamente al materiale, potrebbe farci registrare da quei sistemi come “non umani”, indistinguibili da qualsiasi altro animale. Il team è partito da una serie di sperimentazioni per capire in che modo riuscire a mandare in tilt il sistema. Attraverso il ricorso a YOLOv2 (uno

dei sistemi di rilevazione più diffusi) si è arrivati ad un successo del 50%, che fa ben sperare.

Il valore di questa collezione è duplice: non solo è scudo contro il riconoscimento biometrico, ma è “manifesto” dell’importanza della protezione della propria inviolabilità. La linea è una vera e propria denuncia contro la violazione dei diritti fondamentali: una sintesi di moda, ingegneria e diritti civili.

Sara Vitale



Se ne parla



Garante vs IA

Stop a ChatGpt

“Il Garante punta il dito contro le ‘falle’ del sistema”

Con provvedimento del 30 marzo 2023 il Garante ha disposto lo stop a ChatGpt.

L'istruttoria punta il dito contro i profili privacy del chatbot conversazionale sviluppato dalla società di ricerca (originariamente no-profi) statunitense OpenAI che, in conformità alla disposizione dell'Autorità, ha prontamente sospeso l'accesso in Italia al servizio ChatGpt.

Come si legge nel provvedimento, la misura riguarda la limitazione *sine die* del trattamento dei «dati personali degli interessati stabiliti nel territorio italiano», decisa dopo la verifica della loro raccolta illecita, tanto più allarmante in quanto priva di qualsiasi controllo in merito all'età degli utenti.

Il sistema sotto accusa rappresenta il più diffuso, nonché il più discusso, tra i software di intelligenza artificiale relazionale, che consente

di simulare conversazioni tra esseri umani, in forma sia scritta che vocale, attraverso tecniche di apprendimento automatico.

Creata per agevolare l'interazione con i bot, la chat, lanciata il novembre scorso, ha da subito attirato l'interesse mondiale per la qualità del linguaggio generativo, al punto da indurre a ritenere possibile immaginare un nuovo futuro per internet e per l'umanità. Proprio la capacità di riprodurre alcune attitudini prettamente umane, ha sollecitato una più attenta vigilanza, che ha lasciato inoltre emergere la vulnerabilità della piattaforma, in riferimento alla perdita di alcuni dati afferenti alle conversazioni degli utenti, nonché di informazioni relative al pagamento di un servizio extra (ChatGpt Plus), verificatosi lo scorso 20 marzo. L'errore di privacy ha, inevitabilmente, lanciato l'allarme, pungolando

l'attenzione del Garante che ha puntato il dito contro le "falle" del sistema, relative alla mancanza sia di una informativa agli utenti e agli interessati, «i cui dati sono stati raccolti da OpenAI», sia di una inesattezza delle informazioni fornite dal software, non sempre corrispondenti al dato reale. In più, l'assenza di un filtro di verifica dell'età ha indotto a evidenziare il pericolo rappresentato dalla piattaforma nei confronti dei minori di 13 anni che, incuriositi dalla chat e allettati dalla promessa di una "Intelligenza Artificiale amica", sono stati individuati da Moige (Movimento Italiano Genitori) tra i più assidui frequentatori della chat, esponendosi al rischio di «risposte assolutamente inadeguate rispetto al loro grado di sviluppo e di autoconsapevolezza». Sulla base di tali considerazioni il Garante ha disposto «la predetta limitazione con effetto immediato», oltre all'obbligo per la OpenAI di «comunicare entro 20 giorni le misure intraprese in attuazione di quanto richiesto», incorrendo, in caso contrario, in «una sanzione fino a 20 milioni di euro o fino al 4% del fatturato globale annuo». Tempestiva la risposta della società che ha assicurato di impegnarsi fattivamente nella riduzione di dati personali nell'addestramento dei propri sistemi, avendo come obiettivo una IA

informata sul mondo e non sui singoli individui. Lo stesso fondatore di OpenAI, Sam Altman, è intervenuto con un Twitter per assicurare sull'effettiva volontà di operare in sinergia con il Garante, nel rispetto delle leggi sulla privacy.

Una conferma in tal senso è venuta dall'incontro in video conferenza tenutosi lo scorso 5 aprile tra i vertici di OpenAI e l'Autorità: i primi, pur ribadendo la convinzione di operare nel rispetto delle norme in materia di privacy, hanno conformato sul proposito di risolvere le criticità rilevate, impegnandosi a rafforzare la trasparenza nell'uso dei dati personali degli interessati, i meccanismi esistenti per l'esercizio dei diritti e le garanzie per i minori.

A fronte di tale disponibilità il Garante ha disposto, con provvedimento dell'11 aprile, la proroga dei tempi di adeguamento alle prescrizioni imposte, fissando la nuova data al 30 aprile: termine, questo, che permetterà all'Autorità di valutare, con la dovuta cautela, la sospensione della limitazione provvisoria. Questa sarà vincolata all'adozione di alcune misure, a cominciare dalla pubblicazione, sul sito di OpenAI, di una informativa trasparente, «facilmente accessibile e collocata in una posizione che ne consenta la lettura prima di procedere all'eventuale



registrazione al servizio».

«Ulteriori prescrizioni (si legge nel provvedimento) riguardano la messa a disposizione di strumenti utili per permettere agli interessati, anche non utenti, di chiedere la rettifica dei dati personali che li riguardano generati in modo inesatto dal servizio o la cancellazione degli stessi, nel caso la rettifica non fosse tecnicamente possibile».

In riferimento, poi, alla tutela dei minori, il Garante ha stabilito l'obbligo per la società statunitense di accertare l'età degli utenti, attraverso l'implementazione di un sistema di age verification, in grado di escludere l'accesso al servizio dei minorenni privi del consenso dei genitori: misura, questa, da adottare entro il 30 settembre 2023.

In più, entro il 15 maggio, OpenAI dovrà promuovere una campagna di informazione su radio, televisione, giornali e web per ragguagliare i possibili fruitori sull'uso dei loro dati personali ai fini dell'addestramento degli algoritmi.

Occorre tuttavia prendere atto che, mentre l'Autorità promette una più serrata vigilanza sul rispetto della disciplina vigente, l'OpenAI sta portando avanti una linea di condotta volta al potenziamento del software, tanto che per i prossimi mesi è stato annunciato l'aggiornamento numero 5: un avanzamento, questo, che consentirebbe al sistema di raggiungere l'*Artificial general intelligence* (Agi), ossia di diventare indistinguibile da un essere umano. Tale implementazione non può lasciare indifferente il mercato dell'IA, rischiando di generare tentativi di emulazione che, se lasciati "a briglie sciolte", possono dare avvio a quella che è stata paragonata a un'insensata "corsa agli armamenti": un pericolo, questo, evidenziato dagli stessi addetti ai lavori che hanno invocato una "pausa di riflessione", della durata di sei mesi, al fine di procedere a un'adeguata valutazione

delle criticità dei programmi di intelligenza artificiale generativa e conversazionale, con particolare riferimento al modello linguistico Gpt-4. Invero, i pareri del mondo tech non appaiono orientati verso la definizione di un fronte comune, creando, al contrario, spaccature tra favorevoli e contrari sugli sviluppi di questa tecnologia. Da segnalare la salomonica posizione assunta da Bill Gates, il quale, intervistato dall'agenzia *Reuters*, ha messo in guardia dal pericolo di una forviante generalizzazione, invitando a trovare un bilanciamento tra valutazione dei rischi ed analisi dei benefici. Tra questi, il filantropo, aveva già indicato, nel post pubblicato sul suo blog con il titolo *The Age of AI has begun*, il vantaggio di un "crollo" delle barriere linguistiche, con la conseguente possibilità di ridurre le disuguaglianze del mondo.

Intanto le voci contrarie si rincorrono, aggravando così una situazione di per sé già frammentaria, che pone sempre nuovi quesiti: primo fra tutti, quello relativo alle ripercussioni che il provvedimento italiano potrà avere a livello europeo e internazionale. Invero, alcuni segnali di una presa di coscienza stanno emergendo da più parti: così, mentre l'Office of the Privacy Commissioner of Canada (OPC) ha annunciato l'avvio di un'indagine su ChatGpt, i Garanti della privacy europei, riuniti nell'EDPB, hanno deciso di lanciare una task force sul servizio di OpenAI, con l'intento di promuovere la cooperazione e lo scambio di informazioni tra le Autorità di protezione dati, in funzione della definizione di una rete di iniziative per l'applicazione del Regolamento europeo.

Valentina Lotoro

Bacheca

Un salvagente nel mare degli adempimenti privacy



L'applicativo web GDPRPrivacy è la soluzione integrata a vantaggio di una semplificazione nella conduzione degli adempimenti richiesti dal Regolamento Europeo in riferimento al principio di *accountability*.

Il software, oltre a ridurre i tempi e le possibilità di errore nella gestione dei dati, interviene a garantire la possibilità di un monitoraggio continuo del flusso privacy, in piena rispondenza alla norma fissata dall'art. 32 del "Regolamento": «verificare e valutare regolarmente l'efficacia delle misure tecniche e organizzative al fine di garantire la sicurezza del trattamento».

Il vantaggio del software viene maggiorato dalla capacità di interfacciarsi con altri applicativi esterni per condividere dati e integrare processi esterni.

Privacy GDPR è studiata per professionisti e aziende che vogliono gestire in modo autonomo gli adempimenti normativi in materia di privacy, come anche per esperti che mirano a fornire ai clienti una consulenza completa sui diversi aspetti legati alla gestione dei dati personali, elaborando tutta la documentazione richiesta.

La protezione dei dati inserita nel sistema è assicurata da una triplice garanzia di sicurezza: dell'infrastruttura (attraverso componenti hardware, di rete e dei software di base); applicativa (grazie a misure tecniche ed organizzative appropriate); del data base.

Per info:

info@infotel sistemi.com





CERTIFICARSI per distinguersi

Non chiamatelo “pezzo di carta”

Al giorno d’oggi certificarsi è alla base della formazione di chiunque voglia misurarsi con il mondo del lavoro, poggiandosi sulla garanzia di un attestato che permette, tanto alle aziende quanto ai singoli dipendenti, di distinguersi per particolari capacità.

Del resto, il successo di un’azienda dipende dalla possibilità di dimostrare professionalità nelle decisioni strategiche che la stessa prende ogni giorno, in qualsiasi campo, in termini di qualità, salute, ambiente, sicurezza alimentare e sul lavoro.

In questa prospettiva diventa utile capire cosa sono le certificazioni aziendali.

Una certificazione aziendale è quell’attestato che garantisce e accerta il crescere dell’azienda in termini di particolarità.

Prima questione da chiarire è la distinzione tra “certificazioni di sistema” e “certificazioni di prodotto”. Le prime chiariscono i criteri attraverso cui un’organizzazione si qualifica nell’attitudine a strutturarsi e a gestire le proprie risorse e i propri processi produttivi, in modo da soddisfare le richieste dei clienti, in una prospettiva di continuo

“ La certificazione è ciò che permette a un’impresa di differenziarsi per emergere nel mercato del lavoro ”

miglioramento. Le seconde, invece, assicurano il rispetto dei requisiti tecnici fissati dalle norme nazionali e internazionali, al fine di ottenere la marcatura CE.

Tra gli standard di certificazione aziendale sono la certificazione **ISO 9001**, che riguarda i sistemi di gestione della qualità, l’**ISO 14001** e l’EMAS (Eco-Management and Audit Scheme), che permette alle aziende di valutare, gestire e migliorare le prestazioni ambientali.

Ricordiamo che la certificazione OHSAS 18001 (Occupational Health and Safety Assessment Series) è stata sostituita dalla **ISO 45001**, che supporta e promuove la sicurezza e la salute dei lavoratori.

Segnaliamo ancora la **ISO 27001**, che definisce i requisiti del Sistema di Gestione della Sicurezza delle Informazioni (SGSI), e la **ISO 22301**, che aiuta le aziende a identificare potenziali minacce per l’operatività aziendale e a progettare un piano di gestione della continuità aziendale.

Si comincia a profilare il valore di quello che non può essere assolutamente liquidato come un “pezzo di carta”, rappresentando un vero e proprio elemento strategico nella crescita,

anche in termini di competitività di un’impresa. Un’accortezza aziendale tanto più inderogabile in un tempo in cui si fa sempre più prestante la necessità di dimostrare attenzione alla qualità, all’ambiente e all’impegno nel sociale.

Per un’azienda essere in possesso di certificazioni diventa occasione irrinunciabile per dare misura della propria capacità di rispondere alle richieste di qualità, sicurezza e sostenibilità, in conformità alle disposizioni normative.

In questo modo un’impresa cresce in credibilità, oltreché in efficienza ed efficacia.

Certificarsi equivale a innovare per affrontare con una marcia in più il mondo del lavoro, arrivando anche ad esplorare mercati nuovi.

Sara Vitale



ISO 11697:2017

Profili professionali nel settore della *Data Protection*

Uno dei punti di forza del GDPR riguarda l'obbligo, nei casi previsti dall'art. 37, di inserire un Data Protection Officer (DPO), ovvero un «esperto... in grado di fornire consulenza al management aziendale circa le prescrizioni della legge sulla protezione dei dati personali, sorvegliando poi che esse siano correttamente applicate, fungendo inoltre da punto di contatto con l'Autorità per la privacy e con gli interessati». Proprio l'importanza e la complessità della funzione assolta dal DPO ha fatto emergere la necessità di affiancare il Responsabile dei dati personali con delle figure di alto profilo professionale, le cui competenze (insieme a quelle del DPO) vengono definite dalla norma ISO 11697 del 2017.

Questo standard, come è facile intuire, si inserisce in un contesto estremamente delicato,

qual è quello della protezione dei dati personali, e trova supporto negli articoli 42 e 43 del GDPR che fissano la valenza delle certificazioni e degli organismi di certificazione.

La norma 11697, partendo dal presupposto che il professionista operante nell'ambito del trattamento e della protezione dei dati personali svolge una gamma di attività dalle dinamiche trasversali, ha individuato quattro figure professionali:

- il **Responsabile della protezione dei dati** personali, corrispondente al profilo delineato dagli articoli 37-39 del GDPR;
- il **Manager Privacy**, inteso come profilo di alta competenza per garantire il coordinamento trasversale dei soggetti coinvolti nel trattamento dei dati personali;
- il **Valutatore Privacy**, riconosciuto come

profilo indispensabile allo svolgimento di attività di audit sulla conformità dei trattamenti di dati personali;

- lo **Specialista Privacy**, definita come figura operativa che supporta il DPO e/o il Manager Privacy.

Il Garante riconosce all'ISO 11697 la portata di un indispensabile "indicatore delle competenze", tanto da divenire criterio di selezione anche in riferimento agli stessi meccanismi di certificazione. Infatti, la norma tecnica per le certificazioni, stabilita dall'Autorità in linea con i citati articoli 42 e 43, richiede, sia «per il responsabile delle decisioni relative alle certificazioni» sia «per il personale responsabile delle valutazioni», il possesso di certificazione accreditata rispettivamente per il profilo Specialista Privacy e Valutatore Privacy.

La Redazione

Bacheca



Focus

Specialista Privacy

La norma ISO 11697 individua lo Specialista Privacy come il professionista abilitato al supporto del DPO e/o del Manager Privacy, al fine di garantire la corretta applicazione del Regolamento UE 2016/679 (GDPR), oltre alla realizzazione di idonee misure tecniche ed organizzative.

Nello specifico si qualifica come esperto "operativo" per la protezione dei dati personali.

Tra i suoi compiti:

- condurre attività di valutazione d'impatto;
- fornire un supporto specialistico;
- proporre misure atte a gestire i rischi;
- redigere e aggiornare le procedure;
- attuare e documentare soluzioni tecniche;
- attestare le violazioni.

Si tratta, dunque, di una figura di consulenza strategica, indispensabile per valutare e organizzare il trattamento dei dati, affinché gli stessi siano utilizzati a norma di legge.

Lo Specialista Privacy supporta ogni ente, pubblico o privato, nel definire un piano di adeguamento al GDPR in grado di contemplare ogni aspetto, da quello gestionale a quello tecnologico.



Bando INAIL

Formarsi per prevenire

“ Percorsi formativi a contenuto prevenzionale ”

L'INAIL conferma il suo impegno a favore della diffusione di una “cultura della sicurezza”, rilanciando il bando per corsi di formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

La misura interviene a sostegno di interventi di aggiornamento tematico, in attuazione di quanto stabilito dall'articolo 9 del D.Lgs n. 81 del 9 aprile 2008 (“Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro”), oltreché in conformità all'art.12 della legge n. 241 del 7 agosto 1990 (“Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”).

Sitrattdi un'opportunità unica di sensibilizzazione su questioni fondamentali in ambito salute e sicurezza, anche ai fini dell'organizzazione aziendale e della sostenibilità.

Destinatari delle attività formative sono:

- rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza territoriale;
- rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza di sito produttivo;
- responsabili dei servizi di prevenzione e protezione;
- lavoratori.

Il bando garantisce l'erogazione dei corsi ad opera di organismi accreditati nelle Regioni in cui svolge il progetto.

Globalform (per la Campania) e **Formasec** (per la Sicilia), quali enti riconosciuti, offrono l'opportunità di beneficiare di “Interventi formativi e aggiornamenti tematici a contenuto prevenzionale”, attraverso percorsi articolati in 4 moduli:

- Modulo 1: innovazione organizzativa;
- Modulo 2: rischi psicosociali (stress e mobbing), violenze e molestie;
- Modulo 3: ambito comportamentale;
- Modulo 4: ambito relazionale.

I corsi, destinati a tutti i lavoratori con sede di lavoro nelle regioni Campania e Sicilia, saranno della durata di 16 ore e si svolgeranno in modalità sincrona su piattaforma web.

Iscriviti per seguire uno dei nostri corsi gratuitamente

Per info e iscrizioni:

www.globalformsrt.it/progetto-formazione-inail/
www.formasec.it/progetto-formazione-inail/

Formazione UNI-Fondoimpresa



L'Aisf (Associazione Italiana Software e Formazione), da tempo impegnata in attività di collaborazione con quanti operano nell'ambito della formazione, è qualificata come organizzazione inserita nell'elenco delle associazioni che operano in conformità con la UNI/Pdr 116:2021 per FONDOIMPRESA.

Si tratta della prassi che definisce i “Profili professionali operanti nell'ambito della formazione continua afferente ai fondi interprofessionali – Requisiti di conoscenza, abilità, autonomia e responsabilità e relativa attività di aggiornamento professionale”.

Il documento, entrato in vigore il 1° gennaio 2022, identifica e descrive le seguenti figure professionali:

- Responsabile del processo di direzione;
- Responsabile dei processi di gestione economico-amministrativa;
- Responsabile del processo di analisi e definizione dei fabbisogni;
- Responsabile del processo di progettazione;
- Responsabile del processo di erogazione dei

servizi.

Si tratta di profili la cui qualificazione è stabilita come condizione obbligatoria per tutti gli enti formativi che concorrono ai bandi di Sistema di Fondoimpresa.

Da qui la necessità di garantire una preparazione costante, da attestare attraverso il conseguimento di 90 crediti formativi (30 crediti annui).

L'Aisf è tra i soggetti abilitati alla qualificazione dei professionisti che operano nella formazione continua, con il rilascio dell'attestato di qualità ai sensi della Legge 4/2013.

Punto di forza è l'operare in sinergia con Infotel Sistemi, Formasec e Safety Inn.: enti convenzionati per Fondoimpresa alla erogazione della formazione.

Per info:

info@aisfassociazione.org
segreteria@networkgctc.it



Prorogati i termini per accedere ai Fondi

“4.000 euro a fondo perduto”

Invitalia, agenzia nazionale per lo sviluppo, ha reso noto il differimento dei tempi di presentazione della domanda di agevolazione, oltre all'estensione della platea dei potenziali beneficiari del *Bonus Export Digitale*.

Espressione dell'impegno congiunto del MAECI (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale) e dell'agenzia ICE, a favore della valorizzazione del Made in Italy, il Bonus interviene a garantire un apporto sostanziale al programma di espansione delle quote italiane nel commercio internazionale, disciplinando la concessione e l'erogazione di un contributo a fondo perduto finalizzato a sviluppare attività di esportazione e di internazionalizzazione.

Obiettivo della misura è promuovere l'investimento in soluzioni digitali per l'export, da impiegare in funzione di una ottimizzazione delle potenzialità delle imprese attive nel settore manifatturiero, costituite anche in forma di reti e consorzi.

Riservato, originariamente, alle sole micro-imprese, con meno di 10 dipendenti, e un fatturato annuo o totale di bilancio non superiore

ai due milioni di euro, il Bonus è stato esteso (con provvedimento del 14 dicembre 2022) alle piccole imprese manifatturiere, con un numero di dipendenti inferiori a 50 e con un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiore ai 10 milioni di euro.

Le aziende interessate devono avere sede in Italia; devono essere in stato di attività, con iscrizione al Registro delle imprese, e devono operare nel settore manifatturiero con codice ADECO: C.

Nello specifico, il contributo è destinato alle

industrie alimentari e alle aziende del legno e del mobile, come anche a quelle operanti nel confezionamento di articoli di abbigliamento, anche in pelle e in pelliccia; sono, altresì, ammesse al fondo le imprese attive nella fabbricazione di prodotti in metallo. Altre attività indicate nell'avviso Invitalia, sono quelle impegnate nella lavorazione di gioielli, plastiche, gomma, pelli e prodotti chimici, ma anche nell'ambito di macchinari e delle apparecchiature, della stampa, dell'elettronica e degli elettromedicali. La misura *Bonus Export Digitale* prevede la concessione di contributi in regime de minimis, pari a 4.000 euro a fronte di spese ammissibili non inferiori, al netto dell'IVA, a 5.000 euro, e di 22.500 euro alle reti e consorzi a fronte di spese ammissibili non inferiori, al netto dell'IVA, a 25.000 euro.

I fondi, così ripartiti, vengono destinati all'implementazione di soluzioni digitali, anche in funzione di comunicazione, informazione e promozione, in linea con il settore di competenza. Vengono, pertanto, incentivate la realizzazione di siti e-commerce e/o app mobile, l'attivazione di programmi di digital marketing e servizi di consulenza per lo sviluppo di processi organizzativi e di capitale umano, ma anche l'iscrizione e/o l'abbonamento a piattaforme SaaS (Software as a Service) per la gestione della visibilità e spese di content marketing.

Il termine per la presentazione delle domande di agevolazione, come anche di iscrizione nell'elenco delle società fornitrici, inizialmente fissato al 15 luglio 2022, è stato prorogato fino ad esaurimento delle risorse disponibili.

Il contributo è erogato in unica soluzione, a seguito di rendicontazione delle spese sostenute presso società fornitrici.

Le domande devono essere inoltrate dal rappresentante legale dei soggetti richiedenti, esclusivamente in modalità online.

Per richiedere le agevolazioni è necessario essere in possesso di Spid, di casella di posta elettronica certificata (PEC) attiva e di firma digitale.

Ciascuna impresa, singolarmente o tramite una rete o un consorzio, può presentare una sola richiesta di contributi.

Infotel sistemi srl, assicura un supporto fattivo alle imprese interessate al Bonus, attraverso l'erogazione di servizi informatici differenziati sulla base delle varie esigenze aziendali, ma anche attraverso l'organizzazione di e la gestione di percorsi formativi, condotti a vantaggio della crescita delle imprese in termini di professionalità e competenze qualificate.

M.Claudia Sinno

Bonus EXPORT DIGITALE

Un fondo perduto per dotare la tua azienda di tecnologie all'avanguardia

Richiedi INFO 339 7825877 antonio@networkgic.it

Da € 4.000 a € 22.500 per gestire il tuo export digitale

INCENTIVI TRANSIZIONE ECOLOGICA

Cultura e creatività eco-friendly

Contributi all'innovazione e alla progettazione ecosostenibile



“Finanziamento a fondo perduto per organismi culturali e creativi”

Con Avviso pubblico del 12 aprile 2023, la Direzione Generale Creatività Contemporanea (DGCC) del Ministero della Cultura ha lanciato il programma per l'erogazione di contributi a fondo perduto in favore di micro e piccole imprese, enti del terzo settore e organizzazioni *profit* e *no profit*, operanti nei settori culturali e creativi per promuovere l'innovazione e la progettazione ecocompatibile.

La misura, finanziata dall'UE nell'ambito di *Next Generation EU* attraverso i fondi del PNRR, rientra nella Missione 1 "Digitalizzazione, innovazione,

competitività e cultura", Componente 3 "Turismo e Cultura 4.0 (M1C3)", Misura 3 "Industria culturale e creativa 4.0", Investimento 3.3 "Capacity building per gli operatori della cultura per gestire la transizione digitale e verde". Dei 155 milioni di euro stanziati complessivamente per la "Missione", 20 milioni sono destinati al Sub-Investimento, con l'obiettivo di «Promuovere l'innovazione e l'eco-design inclusivo, anche in termini di economia circolare e orientare il pubblico verso comportamenti più responsabili nei confronti dell'ambiente e del clima» (Fonte

MIC).

Nello specifico, gli interventi sono finalizzati:

- alla realizzazione di attività, progetti o prodotti improntati sull'eco-design e sulla sostenibilità, anche finalizzati alla sensibilizzazione del pubblico verso tematiche ambientali;
- all'ideazione di strumenti e soluzioni per la realizzazione di eventi, attività e servizi culturali a basso impatto ambientale;
- alla realizzazione di azioni di pianificazione strategica, organizzativa ed operativa per la redazione e attuazione di piani di sviluppo di governance e di misurazione degli impatti ambientali, ivi compresi programmi di efficienza energetica;
- alla realizzazione di prodotti culturali con una forte componente educativa e didattica finalizzati alla sensibilizzazione del rispetto dell'ambiente;
- alla realizzazione di attività di sviluppo e prototipazione sperimentale, finalizzate all'ecodesign dei prodotti e al recupero, riuso, riciclo di prodotti.

Possono fare domanda di contributo le micro e piccole imprese, le associazioni, le fondazioni, le organizzazioni *no profit* e gli Enti del Terzo settore (di cui all'art. 4 del D.Lgs. n. 117/2017 e ss.mm.ii).

Le proposte potranno essere presentate a partire dalle ore 12:00 dell'11 maggio 2023 ed entro, e non oltre, le ore 18:00 del 12 luglio 2023 esclusivamente attraverso il sito di Invitalia: l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, scelta dalla DGCC a garanzia dell'efficace e tempestiva attuazione degli interventi.

La Redazione

In sintesi

Buoni mobilità bicicletta

L'Agenzia delle Entrate ha sottoscritto un protocollo d'intesa con le Regioni per il riconoscimento di "buoni mobilità" a favore di cittadini lavoratori dipendenti di aziende ed enti pubblici e privati, che impiegano la bicicletta per coprire il percorso casa-lavoro. L'incentivo rientra nell'iniziativa di promozione di comportamenti virtuosi a vantaggio della mobilità sostenibile. I "buoni", nel valere sulla disponibilità di fondi assegnati ai Comuni, possono raggiungere l'importo pro-capite di 40 euro mensili, riconosciuti con bonifico periodico all'IBAN indicato dai richiedenti.

Condizione indispensabile per avanzare richiesta di contributo è l'adesione da parte dei datori di lavoro ad un accordo di *mobility management*.

I "buoni mobilità" sono disponibili fino ad esaurimento dei finanziamenti specificatamente stanziati, e comunque non oltre il termine del 30 giugno 2023.



Misura finanziaria a sostegno del territorio campano

“Contributi
a fondo perduto
sotto forma di
ristoro”

Con Avviso Pubblico n. 23 del 3 aprile 2023, la Regione Campania ha reso noto l'avvio di presentazione delle domande per accedere al ristoro destinato a parchi tematici, acquatici, geologici e a giardini zoologici.

La misura, prevista dalla Delibera di Giunta Regionale n. 544 del 30/11/2021, rientra nel programma di interventi promossi dalla Regione, con l'intento di fronteggiare gli effetti negativi dei provvedimenti legati all'emergenza epidemiologica derivante dalla diffusione del virus COVID-19.

Come si legge nell'Avviso il provvedimento «è finalizzato a sostenere l'attività economica di parchi tematici, acquari, parchi geologici e giardini zoologici che hanno subito un impatto negativo a causa dei provvedimenti adottati a livello

nazionale, finalizzati a contrastare la diffusione del COVID-19, che ne hanno determinato la chiusura e/o forti limitazioni all'accesso».

La misura consiste in un contributo a tantum a fondo perduto, a titolo di ristoro e senza vincolo di rendicontazione.

I soggetti beneficiari, obbligatoriamente operanti sul territorio regionale, devono essere iscritti al Registro delle Imprese della Camera di Commercio competente alla data del 1° gennaio 2019 ed attive al momento di presentazione della domanda. Questa andrà inoltrata esclusivamente in modalità telematica (pena esclusione) dal titolare/legale rappresentante dell'impresa richiedente, attraverso SPID.

Il termine di presentazione della domanda è fissato al 15 maggio 2023.



Sicilia Natura 2000

A tutela di speciali aree naturali

In virtù del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) Sicilia 2014/2022, che rappresenta lo strumento di finanziamento e attuazione del Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale (FEASR) dell'Isola, l'Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca mediterranea si focalizza sulla protezione dei territori e del mare inclusi nella rete "Natura 2000". Quest'ultima è stata istituita dall'UE, secondo la Direttiva 92/43/CEE "Habitat", ed ha il compito di individuare e preservare a lungo termine speciali aree naturali: avendo cura di flora e fauna rare o in pericolo, a livello comunitario.

Con avviso dell'11 aprile è stata varata la "Misura 12 Indennità Natura 2000", che prevede la corresponsione di un'indennità annuale per agricoltori singoli o associati in

attività. Quest'ultima sarà calcolata in base agli svantaggi legati alle perdite di reddito e ai maggiori costi di produzione causati dalla tutela di aree specifiche, destinate ad attività legate al settore primario nei siti che rientrano, appunto, in "Natura 2000".

La misura permette di sostenere gli obiettivi di salvaguardia ambientali come prescritto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in linea con quanto sancito dall'UE, preservando sia la biodiversità delle aree della Regione Sicilia interessate ad avvalersi del sussidio, sia a migliorare la coerenza ecologica nei siti d'interesse comunitario, che in Italia occupano il 19% del territorio terrestre ed il 13% di quello marino.

L'obiettivo principale del bando, dunque, è contribuire alla valorizzazione degli ecosistemi

e della biodiversità di paesaggi - territori agricoli e marini - che presentino peculiarità naturali considerate patrimonio collettivo.

Oltre alla volontà di stimolare la coesione e la crescita delle zone rurali ritenute attrazioni turistiche e identitarie proprie del territorio siciliano.

Gli elementi di pregio che caratterizzano le terre e le acque della rete "Natura 2000" costituiscono il sostrato su cui si fondano gli impegni ambientali stipulati negli anni dalle parti coinvolte: professionisti del settore zootecnico e agricolo, Unione Europea ed istituzioni locali e nazionali.

L'indennità in questione prevede l'erogazione di un contributo proporzionato alle spese effettuate per l'anno in corso, in zone speciali del territorio siciliano, ossia quelle aree incluse in "Natura 2000" dove minore deve essere l'impatto ambientale scaturito dalle attività produttive umane.

I requisiti di ammissione

Per inviare la domanda d'indennità, i richiedenti dovranno tenere conto dei limiti massimi di carico pascolativo e dovranno essere in possesso di una documentazione che dimostri l'effettivo diritto di godimento della proprietà del bene in questione.

Un altro parametro fondamentale sarà relativo al titolare del contratto di utilizzo del sito che dovrà coincidere con l'intestatario della domanda di partecipazione al bando. È necessario, dunque, presentare un valido contratto di affitto o comodato d'uso del sito, comprese le superfici comunali/demaniali.

La documentazione richiesta è essenziale per essere ammessi al sussidio, pertanto si ricorda che i titolari di contratti di disponibilità unilaterale o verbale non saranno presi in considerazione.

La domanda

Entro il termine ultimo del 15 maggio 2023 gli agricoltori (singoli o associati in attività) potranno inoltrare la domanda sia per via telematica, attraverso il portale SIAN (Sistema Informativo Agricolo Nazionale), oppure tramite il CAA (Centri di Assistenza Agricola) presso il quale è affidato il fascicolo aziendale a cura di tecnici agricoli abilitati. L'opportunità offerta dalla misura permette ai richiedenti di vedersi riconosciuto l'indennizzo se saranno presenti tutte le condizioni di ammissibilità al momento del rilascio della domanda di aiuto.

Aderire alla Misura 12 significa avvalersi di uno strumento pensato per ottimizzare le condizioni di lavoro e la produzione di quanti operino nel settore agricolo, spesso in condizioni poco agevoli. Un sussidio, quello promosso dal bando, in grado di realizzare un circuito virtuoso per valorizzare l'ambiente delle comunità rurali in sinergia con i flussi produttivi del ricco territorio siciliano.

Per maggiori informazioni e approfondimenti si rimanda qui alla lettura integrale del Bando attuativo 2023 – Misura 12 – Regione Sicilia.

M. Claudia Sinno

“SICILIA CHE PIACE” Bando per le imprese siciliane

Una nuova opportunità per la promozione del territorio



“Nella nostra isola ci sono tante eccellenze che meritano di essere valorizzate”

Il giudizio espresso dall'Assessore regionale alle Attività Produttive, Edy Tamajo, compendia in maniera efficace il proposito di una politica di riqualificazione del brand siciliano, attuato con D.D.G. n.499/4 del 3 aprile 2023.

Come si legge nell'Avviso, la misura interviene a sostegno di «progetti di valorizzazione e promozione di prodotti siciliani con lo scopo di migliorare la notorietà e la riconoscibilità del prodotto e ampliare gli scambi commerciali sui mercati regionali, nazionali ed esteri».

L'iniziativa prevede l'erogazione di contributi in conto capitale, in conformità all'art. 12 della Legge n.241 del 7 agosto 1990 ed all'art. 5 del D.Lgs. n. 123/98.

Le risorse stanziare per l'attuazione dell'intervento

sono pari a 800.000,00 euro. L'importo massimo previsto è dell'80% del costo dell'intero progetto, per un contributo massimo di 25.000,00 euro a progetto, al netto dell'IVA. Il restante 20% del costo del progetto deve essere autofinanziato. Sono ammissibili tutte le spese correlate alla buona riuscita del progetto.

Il finanziamento interessa i seguenti settori:

- agroalimentare;
- artigianato;
- nautica ed economia del mare;
- lapideo e sistema casa;
- moda e oreficeria;
- tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- meccatronica.

Sono escluse le iniziative che non rientrano negli ambiti di competenza dell'Assessorato alle Attività Produttive (settore della produzione primaria dell'agricoltura, della pesca, dell'acquacoltura e del settore del turismo).

Per accedere alla misura, i soggetti proponenti devono avere sede legale e/o unità produttiva nel territorio regionale, oltre a dimostrare di avere capacità di diffusione e promozione almeno a livello regionale.

È prevista la presentazione di un'unica domanda, da inoltrare tramite posta elettronica certificata (PEC), al Dipartimento Regionale delle Attività produttive, entro le ore 12.00 del 21 aprile 2023. Possono presentare istanza per l'ottenimento del contributo:

- i rappresentanti legali delle imprese che operano nei settori della comunicazione, del marketing e della pubblicità;
- i rappresentanti legali dei soggetti giuridici costituitisi nell'ambito dei Distretti Produttivi riconosciuti con Decreto dell'Assessore regionale delle Attività Produttive;
- i rappresentanti legali dei Centri Commerciali Naturali accreditati con Decreto dell'Assessore regionale delle Attività Produttive.

Ciascun progetto può prevedere più iniziative tra quelle sotto elencate:

- eventi di promozione di prodotto e/o sistema produttivo regionale;
- eventi riguardanti la valorizzazione dei prodotti del territorio;
- partecipazione a fiere calendarizzate sul territorio nazionale;
- iniziative pubblicitarie di comunicazione e di promozione del sistema produttivo regionale.

Valentina Lotoro

In sintesi

Avviso "Ripresa Sicilia" Proroga dei termini

Dell'Avviso pubblico gestito dall'Irfis (Finanziaria per lo sviluppo della Sicilia), abbiamo già trattato nel precedente numero, sottolineando la volontà del Governo regionale di sostenere l'imprenditoria siciliana anche attraverso una tempistica attenta alle esigenze dei soggetti richiedenti. Una premura che trova conferma nella scelta di prorogare i termini di presentazione della domanda, che potrà essere inoltrata, sull'apposita piattaforma, a partire dalle ore 12:00 del 20 aprile (e non del 5) e fino alla stessa ora del 12 maggio.

Ricordiamo che il fondo si compone di un ammontare di 36 milioni di euro, provenienti dal POC 2014-2020 e dal FSC 2021-2027. Con l'agevolazione vengono coperte il 40% delle spese per le piccole imprese, mentre il 30% per le medie.

È importante specificare che l'agevolazione non è cumulabile con altri finanziamenti pubblici nazionali, regionali o comunitari.

Il finanziamento agevolato ha durata massima di 12 mesi.

Il tasso è agevolato ed è pari a 0; il rimborso è in rate semestrali con importo uguale e le garanzie per il finanziamento saranno valutate nella fase istruttoria.

BANDO TERZO SETTORE 2023 Regione Campania

Al via le domande per accedere al contributo

Con decreto dirigenziale n. 240 del 15 marzo 2023, la Regione Campania, in sinergia con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha approvato il Bando Pubblico «per la promozione e il sostegno di iniziative e progetti di rilevanza locali», in risposta alle urgenze legate alle attuali problematiche sociali e ambientali.

In particolare, gli obiettivi di intervento mirano a: porre fine ad ogni forma di povertà; promuovere un'agricoltura sostenibile; assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;

- fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti;
- raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze;
- garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie;
- incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile;
- ridurre le ineguaglianze;
- rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;
- garantire modelli sostenibili di produzione e

di consumo;

- promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere gli effetti del cambiamento climatico.

Il Bando prevede un contributo finanziario per un importo complessivo pari a 1.446.792,00 euro, da ripartire in tre annualità.

Gli interventi progettuali dovranno avere un costo complessivo tra euro 60.000,00 ed euro 200.000,00. Per ciascun progetto la quota massima non potrà superare (pena esclusione) l'80% del costo totale esposto; la restante quota, pari al 20% del costo complessivo del progetto presentato, resterà a carico dei soggetti attuatori. Possono presentare istanza per l'ottenimento del contributo:

le Organizzazioni di Volontariato (OdV);
le Associazioni di Promozione Sociale (APS);
le Fondazioni iscritte al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS).

Gli enti devono avere sede legale nel territorio regionale o almeno una sede effettivamente operativa in Campania, ed essere iscritti al RUNTS entro la data di scadenza di presentazione della domanda, fissata al 26 maggio 2023.

M.Claudia Sinna



Al via la procedura di presentazione delle domande

Lo scorso 1° febbraio è stato pubblicato il bando Isi INAIL 2022: una misura dal valore complessivo di 333mln di euro, con effetti nel 2023.

L'obiettivo è incentivare le aziende e gli enti di terzo settore che intendano investire in prevenzione e sicurezza.

Saranno ammessi al finanziamento i progetti aziendali che realizzeranno importanti migliorie relative al diritto alla salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Dal prossimo 2 Maggio 2023 tutte le imprese interessate ad apportare modifiche innovative in materia di salute e sicurezza sul lavoro, potranno inoltrare la propria candidatura telematica sul portale INAIL.

Il finanziamento incentiva tali progetti al fine di ridurre i rischi specifici, ottimizzando le reali condizioni di salute e sicurezza nei propri spazi di lavoro.

Sarà possibile presentare l'istanza fino alle ore 10:00 del 16 Giugno 2023.

Il bando, attraverso una procedura informatica guidata, permette la compilazione e l'inoltro della domanda. Le aziende potranno vedersi riconosciuto un contributo a fondo perduto del 65% fino a 130mila euro relativo agli investimenti capaci di reale miglioramento documentato di salute e sicurezza dei lavoratori, anche in relazione alle condizioni preesistenti.

Il finanziamento intende anche incoraggiare l'acquisto di nuovi macchinari e attrezzature di lavoro innovative ed eco-sostenibili per le micro e piccole imprese, operanti nel settore della produzione primaria dei prodotti agricoli, prevedendo una significativa riduzione del livello di rischio infortunistico derivante, ad esempio, dallo svolgimento di operazioni manuali, includendo altre fonti e tipologie di rischio.

Le risorse, messe a disposizione dall'INAIL, sono calcolate sulle spese ritenute ammissibili al netto dell'iva, ripartite per regione e provincia autonoma. Inoltre, i progetti ammessi, saranno ulteriormente distinti in 5 Assi di finanziamento:

Assi 1.1 e 1.2 – Progetti di investimento e/o progetti per l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale;

Asse 2 – Progetti per la riduzione del rischio da movimentazione manuale di carichi (MMC);

Asse 3 – Progetti di bonifica da materiali contenenti amianto;

Asse 4 – Progetti per micro e piccole imprese operanti in specifici settori di attività;

Asse 5 – Progetti per micro e piccole imprese operanti nel settore della produzione primaria dei prodotti agricoli.

Le aziende possono presentare un solo progetto (distinto per unità produttiva e per tipologia) in una sola regione o provincia.

Il contributo è così distribuito:

- 65% a fondo perduto, con importo minimo di 5mila euro e massimo 130mila euro (Asse 1,2,3);
- 65% a fondo perduto, con un importo minimo di 2mila e massimo di 50mila euro (Asse 4 – progetti per il settore ristorazione);
- 50% a fondo perduto per i giovani agricoltori e 40% per la generalità delle imprese agricole, con importo minimo di mille euro e massimo di 60mila euro (Asse 5 – settore agricoltura).

Per le imprese fino a 50 dipendenti che presentino progetti per l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale, non si prevede alcun limite minimo di finanziamento.

Mentre sono finanziate tutte le spese necessarie, incluse eventuali spese accessorie per l'acquisto di strumenti indispensabili alla realizzazione dello stesso, oltre alle spese tecniche (con precise limitazioni): ragion per cui gli investimenti sostenuti dall'azienda richiedente devono essere documentati.

Affinché il finanziamento vada a buon fine dev'essere rispettato il regime de minimis: ovvero, le imprese richiedenti riceveranno, nell'arco di tre esercizi finanziari, un importo che non deve superare i 100mila euro per le aziende attive nel settore del trasporto su strada; 30mila euro per quelle attive nel settore ittico e dell'acquacoltura; infine, non dovrà superare i 25mila euro per quelle del settore agricolo.

M. Claudia Sinno

Bacheca



Agevolazioni al credito delle imprese

“Presentazione delle domande fino a esaurimento dei fondi disponibili”

Con Decreto del 22 aprile 2022, il Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT, allora MISE) ha disciplinato i criteri e le modalità di accesso alle agevolazioni destinati alle PMI, intervenendo così a chiarire il programma di sviluppo del sistema produttivo del Paese, varato dal D.L. del 21 giugno 2013 n. 69, che fissava le misure per il rafforzamento del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese.

La regolazione, nel facilitare l'accesso al credito delle imprese, ha inoltre puntato l'attenzione sul Sud e sulla questione della sostenibilità ambientale, tracciando anche precise linee di intervento *green*.

Un'ulteriore spinta è venuta dalla Circolare MIMIT del 6 dicembre 2022, con cui sono stati precisati i criteri di presentazione delle domande, con decorrenza dal 1° gennaio 2023.

L'agevolazione sostiene le micro, le piccole e le medie imprese in investimenti mirati all'acquisto di beni strumentali, attrezzature, macchinari,

impianti, beni strumentali a uso produttivo e hardware, nonché tecnologie digitali e software (acquistati direttamente o tramite leasing).

Tra i beni ammissibili non rientrano terreni e fabbricati.

I beni devono avere una propria "autonomia funzionale", ovvero, non è concessa l'agevolazione per componenti o parti di un bene. Non è prevista una scadenza per la domanda, che potrà essere inoltrata fino ad esaurimento dei fondi disponibili.

Le richieste di accesso alla misura vanno presentate, con apposito modello, a mezzo

PEC dall'impresa, direttamente alla banca o all'intermediario finanziario.

Possono beneficiare del contributo le PMI che alla data di presentazione della domanda:

- hanno sede operativa in Italia;
- sono regolarmente costituite ed iscritte nel Registro delle Imprese, ovvero nel Registro delle Imprese di pesca;
- sono nel pieno e libero esercizio dei propri diritti;
- non sono in liquidazione volontaria o sottoposte a procedure concorsuali;
- non rientrano tra i soggetti che hanno ricevuto e non rimborsato o depositato in un conto bloccato gli aiuti individuali quali illegali o incompatibili dalla Commissione Europea;
- non si trovano in condizioni tali da risultare "imprese in difficoltà" così come individuate nei rispettivi regolamenti di settore.

Sono ammessi tutti i settori produttivi, inclusi agricoltura e pesca, ad eccezione del settore inerente alle attività finanziarie e assicurative, oltre a quelle connesse all'esportazione e per gli investimenti subordinati all'impiego preferenziale di prodotto interni rispetto ai prodotti di importazione.

Il contributo, che viene concesso a valere sulle domande della "Nuova Sabatini", è una percentuale di abbattimento sul tasso di interesse che l'Istituto di credito ha applicato sul finanziamento che l'impresa ha ottenuto (di misura massima di 5 anni) per l'acquisto di un bene strumentale nuovo direttamente collegato all'attività d'impresa. In particolare, il contributo abbatte di 2.75 punti percentuali la percentuale di interesse applicata dall'Istituto di credito per tutti quegli investimenti "ordinari". Invece, per gli investimenti in tecnologie digitali e in sistemi di tracciamento e pesatura dei rifiuti (Industria 4.0) la percentuale di abbattimento sale al 3.575%.

2.75% investimenti in beni strumentali
3.575% investimenti 4.0 e green
5.5% investimenti al Sud

La stessa riguarda l'acquisto, o l'acquisizione in caso di operazioni di leasing finanziario, di macchinari, impianti e attrezzature a basso impatto ambientale ("Nuova Sabatini green"), a vantaggio di programmi finalizzati a migliorare l'ecosostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi. Come si legge nella nota del Ministero, per tali operazioni, è necessario dimostrare «il possesso di un'idonea certificazione ambientale di processo oppure di un'idonea certificazione di prodotto».

Un maxi contributo del 5.5% è inoltre previsto per gli investimenti realizzati dalle micro e piccole imprese nelle regioni del Mezzogiorno: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna.

Il contributo prevede un limite di intensità di aiuto pari al 20% dei costi ammissibili per le micro-piccole imprese e al 10% dei costi ammissibili per le medie imprese (meno di 250 occupati e un fatturato annuo non superiore ai 50mln di euro o di un totale di bilancio annuo superiore a 43mln di euro).

Sara Vitale



SALONE DEL RISPARMIO

L'evento italiano sul risparmio gestito

Il 16 maggio Milano aprirà le porte al “Salone del Risparmio”: la più grande manifestazione italiana dedicata al mondo del risparmio, degli investimenti e della consulenza finanziaria.

Giunto alla sua 13esima edizione, l'evento, organizzato da “Assogestioni”, rappresenta un'occasione di «confronto tra tutti gli stakeholder del settore sulle tematiche più rilevanti per l'industria e per i mercati, sia nella fase attuale che in chiave prospettica».

Quest'anno la riflessione, sintetizzata nel titolo *Il risparmio oltre la crisi. Accompagnare l'investitore verso scelte consapevoli*, si propone di mettere a fuoco il ruolo sociale di un'industria attenta alle problematiche attuali, con l'obiettivo di superarle, in una prospettiva di crescita economica che passa anche tramite la consapevolezza individuale.

Il programma, ricco di oltre 120 conferenze per circa 400 relatori, prevede la discussione di alcune tra le questioni di maggiore attualità,

spaziando dalla digitalizzazione al mercato degli NFT, dalle tensioni geopolitiche alla sostenibilità: una panoramica sul presente per guardare al futuro.

In questa prospettiva trova ragione la particolare attenzione riservata, quest'anno, al mondo degli studenti, come anche dei giovani laureandi e neo-laureati, oltreché all'universo femminile, valorizzato nella sue potenzialità di leadership. In particolare, l'accento verrà posto sulla diversity, affrontato anche attraverso l'ausilio del teatro, con uno spettacolo organizzato dal “Comitato Diversity” di Assogestioni.

Data l'importanza degli incontri in programma, questi verranno trasmessi in diretta e resi disponibili on demand su FR|Vision; in più, per la prima volta, gli interventi saranno tradotti integralmente in inglese, così da dare al “Salone” una portata europea.

La Redazione



“**Tutte le persone, a prescindere dall'etnia, dal sesso, dal proprio reddito o provenienza geografica, hanno il diritto ad un ambiente sano, equilibrato e sostenibile**”

Con queste parole il senatore statunitense Gaylord Nelson portava all'attenzione del mondo politico il problema ambientale, segnando l'avvio di quella che sarebbe diventata la più grande manifestazione dedicata alla celebrazione e alla salvaguardia del Pianeta.

Era la fine degli anni '60 e il Governo americano si trovava a fare i conti con un'opinione pubblica indignata dalle coseguenze dell'esplosione di un pozzo petrolifero della Union Oil, al largo di Santa Barbara, in California: un disastro dal forte

impatto mediatico, che scosse le coscienze più sensibili, spingendo a favore della promozione di norme a tutela dell'ambiente.

Nasceva così, dalla consapevolezza della fragilità della Terra, una collettiva coscienza ecologista, ufficializzata il 22 aprile 1970 con l'istituzione dell'Earth Day.

Da questi anni di prime “battaglie” il tempo è passato in uno scorrere di sconfitte e di piccole vittorie, che danno la misura di una questione ancora tutta da risolvere, segnata, com'è, da

nuove urgenze, aggravate dalla logica perversa di un benessere di tipo consumistico.

Non è questa la sede per una disamina dei risultati della nostra condotta incosciente; ci limitiamo solo a ricordarne il più evidente: quell'accumulo di rifiuti che sta ridisegnando tanto gli scenari urbani quanto quelli naturali.

Proprio l'emergenza rifiuti è stata avvertita come prioritaria nella nuova edizione della "Giornata della Terra", che ha visto riproposta (per il quinto anno consecutivo) la campagna del *The Great Global Cleanup* ("Grande pulizia globale"): il più grande evento di volontariato ambientale, rivolto alla rimozione e alla mappatura dei rifiuti.

Altro monito è stato rivolto agli effetti del cambiamento climatico, con gli attivisti riunitisi in Gran Bretagna per un'azione sul riscaldamento globale.

Un contributo alla risonanza degli eventi di questa 53esima edizione, è venuto dal mondo tech, con la diffusione in forma digitale delle varie cerimonie ufficiali, che hanno visto la partecipazione, al fianco di attivisti, delle autorità mondiali.

Importanti messaggi sono venuti dai rappresentanti dei diversi Paesi, compreso il commissario europeo per l'Economia, Paolo Gentiloni, che da Bruxelles ha confermato l'impegno ambientalista dell'Europa, nell'ambizione di divenire il primo continente a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.

Tra le voci levatesi a difesa del Pianeta è anche quella del Primo ministro indiano, Narendra Modi che, in un tweet, ha dichiarato l'impegno dell'India a promuovere lo sviluppo sostenibile, «in linea con la sua cultura del vivere in armonia con la natura».

Da segnalare è anche l'annuncio di Joe Biden di un ordine esecutivo per creare l'Ufficio per la giustizia ambientale della Casa Bianca, mentre

la sua vice Kamala Harris ha comunicato lo stanziamento di 562 milioni di dollari per la resilienza climatica, in favore dell'attuazione di 149 progetti.

Iniziative internazionali che, se segnano la dimensione globale del "problema" ambientale, diventano espressione di una volontà comune di promozione alla responsabilità, nella consapevolezza che la difesa dell'equilibrio della Terra è salvaguardia della vita.

Valentina Lotoro

In sintesi

Report clima

Alla vigilia della "Giornata della Terra", l'Organizzazione Meteorologica Mondiale (OMM) ha presentato a Ginevra il rapporto annuale sullo stato attuale del clima.

Il report ha evidenziato la criticità della situazione dei ghiacciai, il cui scioglimento ha raggiunto, nell'ultimo anno, il più alto livello mai registrato.

Una condizione in peggioramento, a causa della sempre più alta concentrazione di CO₂, che getta un panno nero sulle possibilità future, lasciando intravedere uno scenario a dir poco catastrofico.

È il monito lanciato dal presidente dell'OMM, Petteri Taalas, il quale ha parlato di una "partita persa" o, quanto meno, tale se non decidiamo in favore di una virata comportamentale



Quattro giorni per fare il punto sul valore dell'acqua

Dall'11 al 14 maggio si terrà a Staranzano, nel Basso Isontino, il festival dell'acqua: un'occasione per "raccontare" l'acqua attraverso linguaggi diversi, sviluppati nel segno dell'ArtScience (una metodologia di ricerca che prevede l'interazione tra scienza e arte), a vantaggio della sensibilizzazione delle nuove generazioni. Non è casuale la scelta del piccolo centro di Staranzano che, sorto dalle bonifiche del territorio iniziate già alla fine dell'Ottocento, è un "crocevia" acquatico, rappresentando l'unico luogo della regione dove le acque dolci (la foce dell'Isonzo), si incontrano con quelle salmastre della laguna e quelle salate dell'Adriatico.

Il Festival propone contenuti a carattere storico, scientifico e ambientale, affrontanti attraverso talk a carattere divulgativo, attività per le scuole, visite guidate, mostre, spettacoli, reading e concerti, per quasi 30 appuntamenti in 4 giorni. Gli eventi intendono portare all'attenzione

questioni di urgente attualità, come il cambiamento climatico, lo spreco e la sete, riconoscendo il ruolo fondamentale dell'acqua anche nella prospettiva delle relazioni internazionali, in quanto motore di conflitti e migrazioni.

Il Festival vedrà la partecipazione di autorevoli personalità della divulgazione scientifica e di giovani ricercatori, oltre ad autorità (come il Presidente della Società Meteorologica Luca Mercalli) e figure del mondo dello spettacolo e della cultura, come Giobbe Covatta e il poeta Franco Arminio.

Tra gli interventi vogliamo segnalare quello dello storico Angelo Floramo che parlerà di Leonardo come investigatore dell'idraulica del suono.

La Redazione

**LA RETE...
LA NOSTRA
FORZA**

 **Network GTC[®]**
LA 1[°] RETE EUROPEA DI ALTA PROFESSIONALITÀ

www.networkgtc.it

 0828 672857 |  366 7590556 |  info@networkgtc.it |   

WWW.NETWORKGTC.IT